SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 19
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-848

Lunedì-Martedì 22-23 Gennaio 1940 Anno XVIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

A PALAZZO VIMINALE

Il Consiglio dei Ministri riunito sotto la presidenza del Duce

Le odierne deliberazioni

Roma, lunedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è tornato a riunire stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato vari provvedimenti oltre a quelli di ordinaria amministrazione.

Ministero dell'Africa Italiana

Su proposta del Ministro per l'Africa Italiana sono stati approvati:

Un Disegno di Legge contenente norme relative ai meticci.

Il provvedimento, in armonia con i principii razziali del Regime, si ispira al principio del riassorbimento dei meticci negli ambienti indigeni e risolve il delicato problema, dando ad esso una conveniente disciplina giuridica;

uno schema di Regio Decreto per l'estensione all'A.O.I. delle norme vigenti nel Regno in materia di assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra;

uno schema di Regio Decreto che concede all'Ente Nazionale per la cellulosa e per la carta il diritto di raccolta e di incetta dell'alfa e dello sparto in Libia.

Grazia e Giustizia

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

un R. D. che approva le norme per l'attuazione del Libro delle successioni del nuovo Codice Civile;

un Disegno di Legge per l'aumento degli onorari forensi e notarili.

Il provvedimento è diretto a riportare gli onorari forensi e notarili alla misura anteriore alla riduzione apportata nel 1930 nonchè, limitatamente agli onorari notarili, a disporre alcuni aumenti agli onorari minimi fissi e a corpo;

un Disegno di Legge concernente alcune modifiche all'ordinamento forense.

Esso riguarda la iscrizione negli albi, la disciplina della professione, gli esami di procuratore e di avvocato e quelli per l'iscrizione negli albi speciali delle magistrature superiori. Ulteriori ritocchi saranno apportati all'ordinamento forense, in occasione del Testo Unico che il Governo è autorizzato ad emanare per adeguare le norme sulle professioni forensi a quelle del nuovo Codice di Procedura Civile;

un Disegno di Legge concernente la revoca di talune autorizzazioni ad esercitare funzioni notarili concesse da leggi speciali a persone diverse dai notai, fatte salve quelle attribuite ai funzionari dello Stato e delle sue Aziende autonome, delle Provincie, dei Comuni e del Governatorato di Roma per gli atti che interessano le rispettive Amministrazioni;

Un Disegno di Legge concernente il personale delle Cancellerie e segreterie giudiziarie. Il provvedimento va incontro ai bisogni di avere presso questi uffici un sufficiente numero di impiegati in grado di disimpegnare nel modo più adeguato le funzioni di cancelleria e quelle inerenti ai libri tavolari.

Un Disegno di Legge concernente l'iscrizione dei dipendenti di ruolo degli archivi notarili all'Opera di previdenza del personale civile e militare dello Stato.

Un Disegno di Legge relativo alla fusione di società commerciali; concentrazione di aziende sociali e aumenti di capitale con emissione di azioni privilegiate.

Un Disegno di Legge contenente norme relative all'esecuzione delle forniture per esigenze militari. Con esso si dà la possibilità alle ditte assuntrici di forniture militari di attendere all'esecuzione degli ordinativi ricevuti in precedenza ad altri eventuali impegni.

Educazione Nazionale

Su proposta del Ministro della E. N. viene approvato, fra gli altri, uno schema di R. D. concernente l'istituzione di borse di studio presso le Facoltà di Magistero della R. Università di Cagliari, Firenze, Messina, Roma, Torino, e uno schema di R. D. col quale si approva il regolamento per il funzionamento dei Consigli Provinciali dell'Educazione.

Agricoltura e Foreste

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, uno schema di Disegno di Legge concernente disposizioni per l'acceleramento dell'attività di bonifica e per lo sviluppo della colonizzazione dell'Italia meridionale;

uno schema di Decreto Reale per l'ordinamento dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano;

uno schema di Disegno di Legge recante disposizioni relative all'attuazione di un programma straordinario di azione zootecnica ai fini autarchici. Il provvedimento assicura una migliore disciplina dell'azione già in corso da parecchi anni e che mira a elevare la produttività media del bestiame mercè un insieme di opportuni e razionali interventi tecnici. Per l'attuazione di tale azione straordinaria il provvedimento assicura, in un breve periodo di anni, un fondo complessivo di lire trecento milioni.

Lavori Pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di Decreto Legge concernente l'assegnazione straordinaria di lire 130 milioni e [illegible] mila per l'esecuzione di opere aventi carattere di urgenza.

Si tratta di un complesso di lavori nelle provincie di Nuoro, Cagliari, Palermo, Agrigento, Trapani, Ravenna, Udine, Rieti, Napoli, Lucca, Alessandria, Imperia, Campobasso e Roma, aventi in massima parte carattere igienico-sanitario e riguardanti, in particolare, la costruzione di acquedotti, fognature, ospedali, il risanamento di abitati e la costruzione di case popolarissime.

L'esecuzione di tali opere risponde a urgenti necessità e consente un considerevole impiego di mano d'opera.

E' approvato anche un Disegno di Legge relativo alla proroga della funzione dei provveditori alle opere pubbliche per la Sicilia e la Sardegna.

Un Disegno di Legge che autorizza la spesa necessaria per lavori di sistemazione e di ampliamento della zona industriale annessa al porto di Trieste.

Schemi di Disegni di Legge relativi ai piani regolatori del quartiere San Nicolò in Treviso, delle città di Reggio Emilia e di Como; e il Disegno di Legge riguardante l'autorizzazione della spesa per provvedere alla costruzione ed all'arredamento del convitto professionale per infermieri annesso all'Ospedale 23 Marzo in Napoli.

LA DEMOGRAFIA IN CIFRE

I quozienti di natalità nei capoluoghi di Provincia

ROMA, lunedì sera.

Sono stati resi noti i quozienti di natalità dell'anno 1939 dei Comuni capoluoghi di provincia. In questo elenco occupano i primi dieci posti: Littoria con 38,1 per mille; Zara 37,4; Derna 37,2; Matera 36,7; Foggia 35,4; Avellino 34,4; Nuoro 33; Taranto 32,4; Bari 31,7; Caserta 31,6. Occupano i dieci ultimi posti: Milano con 15,1 per mille; Siena 16; Firenze 15,8; Bologna 15,8; Trieste 15; Asti 15; Torino 14,8; Alessandria 14,1; Imperia 13,6.

I bilanci di previsione alle Assemblee legislative

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha stabilito che l'esposizione sui bilanci di previsione dei vari Ministeri per l'esercizio finanziario 1940-XVIII - '41-XIX sia fatta al Senato del Regno per i bilanci degli Affari Esteri, Grazia e Giustizia, Finanze, Marina, Agricoltura e Foreste, Comunicazioni e degli Scambi e Valute ed alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni per i bilanci dell'Interno, A. I., Guerra, Aeronautica, Educazione Nazionale, Lavori Pubblici, Corporazioni e della Cultura Popolare.

Il quantitativo di caffè esportato dall'A. O. I. nel Regno aumentato del 40 %

Roma, lunedì sera.

Si apprende che la quota di caffè esportabile dall'A.O.I. nel Regno è stata elevata, con decreto del Governatore generale, al 40 per cento del quantitativo esportato verso l'estero.

L'Associazione Nazionale del «Nastro Tricolore» trasferita a Roma

Roma, lunedì sera.

La sede dell'Associazione nazionale del Nastro Tricolore verrà trasferita da Torino a Roma. Stamane, alla presenza del Prefetto, sono avvenute le consegne della Associazione da parte del Commissario dimissionario, ing. Carlo Mario Cordoni, al presidente squadrista dottor Vittorio Gallo.

Il bollettino francese

Parigi, lunedì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«Nulla da segnalare».

I nuovi Buoni Novennali

Previsioni di largo successo della sottoscrizione

Roma, lunedì sera.

A proposito dell'emissione deliberata dal Consiglio dei Ministri di Buoni Novennali 5 %, che verranno a scadere nel 1949 e la cui sottoscrizione sarà aperta il 15 febbraio prossimo, l'Agenzia Economico-Finanziaria ricorda che l'emissione di Buoni simili fatta nel 1931 era fissata per lire quattro miliardi, ma l'afflusso delle sottoscrizioni fu tale che esse ben presto superarono i sei miliardi di lire. Parecchi sottoscrittori, per essere ridotta la loro quota, vollero dagli istituti che raccoglievano le sottoscrizioni l'impegno di essere serviti completamente. Lo Stato decise allora di accettare le sottoscrizioni per cinque miliardi di lire.

Ad ogni serie di un milione di lire dei Buoni emessi nel 1931 furono assegnati, come è noto, semestralmente 58 premi per un totale di 2 milioni e 400 mila lire suddivisi in un premio di lire un milione, uno da lire 500.000, due da lire 100.000, quattro da lire 50.000 e cinquanta da lire 10.000.

Premi uguali saranno assegnati ai Buoni attuali che andranno a scadere nel 1949. Subito dopo la sottoscrizione, i Buoni novennali emessi nel 1931 salirono nelle Borse a lire 102,75 e nel 1933 toccarono il massimo di lire 106,90. Quell'emissione ebbe quindi un successo grandioso e l'Agenzia ritiene che esso si ripeterà per i nuovi Buoni tanto più che il Ministero delle Finanze ha molto felicemente scelto per l'emissione un momento nel quale le disponibilità del risparmio in cerca di investimento sono larghissime e nessuno offre un reddito del 5,48 % ed una sicurezza come quelli offerti dai nuovi Buoni novennali.

IL CATASTO IMMOBILIARE

Note esplicative del Ministro delle Finanze

Roma, lunedì sera.

Nel fascicolo numero 6, 1939, della *Rivista del catasto e dei servizi tecnici erariali*, uscito in questi giorni, il Ministro Thaon di Revel prosegue nell'illustrazione dei due recenti provvedimenti, relativi l'uno alla revisione generale degli estimi dei terreni e l'altro alla formazione del nuovo catasto edilizio urbano.

Trattasi, come è noto, di Leggi destinate a segnare una svolta decisiva nell'ordinamento tributario della proprietà fondiaria rustica ed urbana. Dopo aver esaurito la parte riguardante il catasto dei terreni, studio comparso nel secondo numero della Rivista, il Ministro Di Revel tratta ora dell'accertamento dei redditi agrari realizzati dai proprietari conduttori di fondi rustici; [illegible] reddito, illustrando le riforme [illegible] mento in base a denuncia viene sostituito l'accertamento catastale.

L'autore, dopo aver accennato brevemente alla natura del reddito mobiliare agrario ed aver lumeggiato i vari aspetti del problema tributario che vi è connesso, esamina i motivi che hanno indotto ad attuare la riforma auspicata dai più eminenti economisti e dalla classe interessata.

La chiara, dotta e convincente esposizione contiene altresì l'esame di quelli che potrebbero considerarsi gli inconvenienti del nuovo sistema introdotto dalla legge, inconvenienti che, tuttavia, sono di gran lunga inferiori a quelli che accompagnavano l'abbandonato sistema delle denuncie individuali, sicchè, per dirla con le stesse parole del Ministro, «nessun dubbio resta sull'utilità e l'efficacia della riforma che pone per l'avvenire i redditi agrari sul piano catastale».

Lo studio del Ministro Di Revel sarà ulteriormente sviluppato per la parte del contenzioso e del catasto edilizio urbano nei prossimi fascicoli della «*Rivista del catasto e dei servizi tecnici erariali*». I fascicoli sono in vendita presso la Libreria dello Stato e presso le librerie dei capoluoghi di Provincia autorizzate a vendere le pubblicazioni dello Stato.

Paolo di Jugoslavia a Zagabria

Il Reggente di Jugoslavia, Principe Paolo partecipa ad una cena offertagli dalle autorità locali nel Palazzo dei Bani croati durante la sua visita a Zagabria.

Belligeranti, neutri e situazione mondiale

Un'udienza del Pontefice a un giornalista britannico sulle possibilità di mediazione

Londra, lunedì sera.

Il Daily Mail di stamane pubblica nella sua prima pagina una corrispondenza di Ward Price, il noto giornalista il quale ha avuto l'eccezionale onore di essere ricevuto in udienza privata dal Santo Padre, il quale — per quanto non abbia accordato al giornalista quella che, in senso strettamente tecnico, si chiama una «intervista» — ha fatto una dichiarazione di grande importanza, rispondendo ad una domanda circa la possibilità che la Santa Sede prenda qualche iniziativa di pace.

Ward Price inizia la sua corrispondenza ricordando la visita fatta dai Sovrani d'Italia, ed aggiunge che il Presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, avrebbe inviato presso la Santa Sede un suo rappresentante;

da questi due fatti il giornalista deduce che sembra doversi intravedere la possibilità di un preludio ad una offerta di mediazione anche da parte della Santa Sede e degli Stati Uniti.

Il giornalista quindi riferisce il discorso tenuto ai Cardinali da Pio XII, discorso nel quale ha definito le conclusioni fondamentali per una giusta ed onorevole pace.

Ward Price riassume questi fondamenti, enunciati dal Santo Padre, nel modo seguente:

1) Diritto di tutte le Nazioni, grandi e piccole, alla loro indipendenza;

2) Riparazione dei diritti violati;

3) Disarmo, tanto materiale, quanto spirituale;

4) Garanzie per il rispetto dei Patti;

5) Giusta revisione dei Trattati.

L'udienza

Il giornalista dice, quindi, di avere deciso di chiedere una udienza al Santo Padre, allo scopo di sapere qualche cosa di più, circa le benefiche intenzioni del Capo della Cristianità.

La descrizione che Ward Price fa del Santo Padre è la seguente:

«In contrasto con la storica pompa delle ampie sale del Vaticano, in contrasto con la sua tradizionale uniforme, la ricchezza dei marmi, delle sete, degli ori, la figura del Papa, nella sua semplice tonaca bianca e col suo zucchetto, mi è sembrata di esile, quasi fragile. I suoi occhi, neri, profondi, brillanti costituiscono la nota dominante della sua figura; da questa figura, sottile, eretta, promana una impressione di forte vitalità».

Dopo avere riferito come egli è stato introdotto dai camerieri di cappa e spada alla presenza del Pontefice, e come egli si sia trovato solo col Santo Padre, inginocchiato, di fronte a lui, Ward Price prosegue:

«Egli ha appoggiato la sua delicata mano, dopo avere fatto il segno della Croce, e, parlando in inglese perfetto ha detto:

— Vi diamo la nostra Benedizione e benediciamo voi.

«Il Papa poi mi ha fatto segno di alzarmi».

Il giornalista era stato informato che da quel momento egli avrebbe potuto esporre al Papa la ragione della sua visita a Roma e la ragione per la quale aveva sollecitato un'udienza.

«Ho detto — scrive il giornalista — di avere chiesto l'onore di una udienza perchè mi sembrava che corresse troppo poco tempo, prima dell'inizio della più grande carneficina che sia mai capitata in Europa.

«Ed ha aggiunto:

«Le recenti dichiarazioni di Vostra Santità hanno convinto alcuni a sperare che sia possibile che la Santa Sede si faccia iniziatrice di qualche azione diretta a portare ad una conciliazione fra i belligeranti.

«Il Papa ha così risposto:

«Questo sarebbe molto difficile nel momento attuale, per quanto Noi preghiamo molto profondamente perchè la pace possa essere restituita presto ai popoli.

«E noi diamo una speciale benedizione alla vostra Nazione» ha in fine aggiunto il Pontefice, facendo di nuovo il segno della Croce».

Il giornalista dice che il Santo Padre ha ripetuto di nuovo:

«Una speciale benedizione».

Qui è finita la parte formale del colloquio col Santo Padre.

I danni della guerra

Il giornalista completa poi le parole del Santo Padre con una dichiarazione che dice di avere avuto da una delle più alte sfere della Santa Sede.

«Siccome ritiene non doversi essere informato, attraverso i suoi sudditi, dello stato d'animo di tutti i Paesi, tanto belligeranti che neutrali, il Papa è stato profondamente commosso dalle rovine che sono corse in Polonia ed in Finlandia e dai sinistri in mare, sinistri che hanno portato dolore a migliaia di anime.

«Il Pontefice è sempre pronto a cogliere il momento propizio che possa presentarsi per un'azione di conciliazione basata sulla pace combinata con la giustizia.

«Al momento attuale il massimo che si potrebbe fare consisterebbe in uno sforzo inteso a raggiungere uno stato di calma spirituale e morale, indispensabile per garantire una sistemazione durevole.

«Il Papa ricorda l'esperienza dell'ultima guerra, allorchè non si prese cura di preparare le menti dei popoli per la pace che doveva seguire alla guerra. Nel contemplare gli sviluppi del futuro il Papa spera che la prossima Conferenza internazionale non ripeta lo sfortunato errore fatto da entrambe le parti nel 1919, allorchè non accettarono l'offerta dei buoni uffici della Santa Sede».

Preparare le basi

La dichiarazione che Ward Price ha ricevuto da questa alta autorità vaticana, che si può pensare possa essere il Segretario di Stato, dice che la speranza del Santo Padre, di uno sforzo cioè che possa essere possibile, è stata rafforzata dalla recente decisione del Presidente Roosevelt, il quale, nominando un suo rappresentante presso il Vaticano, ha reso possibile una stretta collaborazione fra la Santa Sede e la Casa Bianca.

Dalle parole stesse del Santo Padre, da queste dichiarazioni ottenute nelle alte sfere del Vaticano, il giornalista giunge alla seguente conclusione:

«Considerando la situazione di guerra dal punto di vista delle Nazioni non belligeranti — egli scrive — si può dire che i Capi delle tre forze maggiori non impegnate nella guerra intendono tutti che la loro voce sia ascoltata al momento in cui si parlerà di pace.

«Questi Capi sono: il Papa, il Capo del Governo Italiano ed il Presidente degli Stati Uniti. Se essi agissero separatamente è probabile che il non intervento possa essere accolto molto bene dai Paesi in guerra. Tuttavia, se queste tre grandi forze non impegnate in guerra giungono ad un accordo fra di loro, circa la linea da seguire, prima di esporre il loro desiderio di essere presenti in una iniziativa di pace, l'influenza del loro peso sarebbe certamente accresciuta».

Leo Rea

Commenti e induzioni della stampa francese

Parigi, lunedì sera.

Nella giornata di sabato il Papa, lord Halifax e il signor Winston Churchill hanno espresso il loro pensiero sulla guerra e sulla pace.

Il Sommo Pontefice ha risposto al messaggio del Presidente Roosevelt, affermando così la sua solidarietà — si fa osservare a Parigi — con gli Stati Uniti negli sforzi diretti a mettere fine al conflitto.

Per la ricostruzione

Pio XII ha messo anche in evidenza l'importanza del fattore che nella vita della grande Repubblica americana costituiscono i venti milioni di cattolici che in essa vivono. Questa importante frazione della popolazione non ha tuttavia nella vita pubblica americana influenza proporzionata al suo numero. Nella Camera dei Rappresentanti i cattolici sono appena il dodici per cento e al Senato la loro percentuale è anche minore. Inoltre gli americani sono essenzialmente calvinisti e il loro spirito protestante impregna tutta la loro vita sociale e politica.

Ad ogni modo, la Chiesa Cattolica dà prova in America di un particolare dinamismo, per cui essa, in virtù anche di altri fattori, è posta in una situazione brillante, e pertanto destinata ad esercitare un ruolo attivo nell'orientamento dell'opinione pubblica nord-americana.

Tale ruolo sarà maggiormente facilitato dalle ripercussioni che avrà negli Stati Uniti la decisione presa dal Presidente Roosevelt di farsi rappresentare in Vaticano.

Pio XII ha dichiarato che, se gli amici della pace non vogliono lavorare sulla sabbia, devono avere una chiara visione dei grandi ostacoli e della debole probabilità di un rapido successo, fino a che lo stato attuale delle forze in presenza non subirà delle essenziali modificazioni.

Si potrebbe disertare moltissimo sul senso delle suddette parole, qualora si dimenticasse che il Papa ha sempre propugnato una pace con giustizia, una pace basata non sullo sterminio di un popolo, ma sulla convivenza giusta e pacifica di tutti i popoli.

Pertinax nell'Ordre dimentica i sentimenti del Pontefice, quando afferma che il Papa pensa che «il conflitto non cesserà fino a quando uno dei belligeranti non soccomba nella battaglia».

I discorsi di lord Halifax e di Churchill sono considerati dal redattore capo del *Petit Parisien* come gli atti. Il Ministro britannico degli Esteri avrebbe proiettato — secondo l'organo ufficioso — dei fasci di luce sulla colpevolezza della Germania.

L'Ordre fa invece dei severi rimproveri al visconte Halifax, in quanto che egli ha passato sotto silenzio la necessità della vittoria militare, soggiungendo anzi che la situazione non sarebbe insolubile se si potesse «ritrovare l'assicurazione che il Governo tedesco rispetta le sue promesse». Halifax, agli occhi dell'*Ordre*, «avrebbe dovuto pronunciarsi (rispetto alla necessità della vittoria militare) più direttamente e senza ambagi, poichè, se la formidabile macchina militare del Reich sopravvivesse, le concessioni che farebbe la Germania al ristabilimento della pace sarebbero effimere».

La «brutalità» di Churchill

Winston Churchill si è indirizzato ai neutri con estrema brutalità; con una brutalità — dichiara il *Petit Parisien* — «che avrà una risonanza profonda ed ha già risuonato attraverso l'Europa e il mondo».

Se della medesima brutalità si fosse fatto uso nel campo avverso, chissà che ira da parte della stampa alleata! Invece quella di Churchill è per il *Petit Parisien* «una brutalità che ha della vera grandezza» per via che egli «ha tenuto a prevenire le piccole Nazioni, innalzando davanti ad esse — affinchè non abbiano il pretesto dell'ignoranza — lo spettro di una pace vergognosa, che sarebbe la loro rovina e la loro morte».

L'Excelsior deplora che le piccole Nazioni si curvino umilmente e timidamente davanti alla minaccia tedesca e che esse, per contro, si consolino pensando che l'Inghilterra e la Francia vinceranno e che, vincendo, esse rispetteranno strettamente tutte le leggi e convenzioni cosicchè «non vi sia da prevedere violazioni del diritto che da parte tedesca».

L'Excelsior lascia comprendere, se la nostra interpretazione non è errata, che le piccole Nazioni sono in errore. «Il popolo di Francia e quello d'Inghilterra si astengono dal giudicare certe dichiarazioni, secondo le quali i Governi scandinavi sono pronti a fare di tutto per salvaguardare la loro neutralità e che mascherano meglio che possono, sotto delle forme giuridiche, l'aiuto fraterno che non osano rifiutare alla Finlandia».

F. dal Padulo

Fanny Lukkonen

La comandante dell'organizzazione femminile finlandese «Lotta», Fanny Lukkonen, al suo tavolo di lavoro.

La motonave "Orazio,, si incendia nel Mediterraneo

L'incidente a 38 miglia da Tolone — Numerose navi italiane e francesi in soccorso — L'eroica lotta dell'equipaggio contro le fiamme — Aerei italiani alla ricerca di scialuppe allontanatesi dalla nave

536 naufraghi già in salvo

Roma, lunedì sera.

Ieri, 21 gennaio corrente, alle ore 5,12 la motonave Orazio, della stazza lorda di tonnellate 11.669, in 42° 38' latitudine nord e 5° 23' longitudine est (circa 38 miglia a sud di Tolone), lanciava segnali di soccorso per incendio a bordo.

Un idrovolante, un dragamine e un rimorchiatore, successivamente, un cacciatorpediniere francesi e contemporaneamente i piroscafi italiani Conte Biancamano, Colombo, Cellina, Edera, *si dirigevano verso la posizione indicata per prestare assistenza.*

L'idrovolante individuava la posizione dell'Orazio e segnalava che il fuoco si era sviluppato a poppavia della nave, estendendosi verso prua.

Il rimorchiatore francese doveva rientrare a Tolone a causa del mare grosso e del vento forte di maestrale.

Le prime navi erano in vista dell'Orazio verso le 16 e mezza. Appena giunte sul posto, iniziarono le operazioni di salvataggio, gravemente ostacolate dal fortunale imperversante. Le operazioni di salvataggio si sono prolungate durante la notte.

L'Orazio aveva a bordo 412 passeggeri e 231 persone di equipaggio. Risultano finora salvate 318 persone dal Conte Biancamano, 173 dal Colombo, *48 dalle navi francesi; in totale 539 persone.*

Risulterebbero mancanti 107 persone, di cui 64 persone di equipaggio.

E' però possibile che se ne siano salvate altre, essendosi alcune imbarcazioni allontanate dall'Orazio prima dell'arrivo delle navi soccorritrici.

Stamane idrovolanti italiani provvedono ad ispezioni della zona del sinistro per rintracciare eventualmente le imbarcazioni suddette ad altri naufraghi.

L'Orazio galleggia ancora mentre continua l'incendio.

I marinai tedeschi catturati sulla nave giapponese non erano del «Columbus»

Essi appartenevano ad una petroliera che faceva servizio per una Società americana

San Francisco, lunedì mattino.

Si apprende che i tedeschi prelevati da una nave britannica da bordo del vapore giapponese *Asama Maru*, non erano marinai del *Columbus*, ma membri dell'equipaggio tedesco che fino a poco tempo fa prestava servizio su una petroliera per conto della Standard Oil.

L'*Asama Maru* lasciò San Francisco il 6 gennaio e Honolulu l'11. Un altro gruppo di tedeschi, già impiegato dalla Standard Oil su navi cisterne che facevano servizio sulle coste orientali degli Stati Uniti si è imbarcato sulla nave giapponese *Ginyo Maru* partita da S. Francisco il 8 corr.

Da Tokio informano che il dott. Robinson Duff, medico di Chicago, il quale si trovava a bordo dell'*Asama Maru*, ha fornito alcuni particolari sull'incontro del piroscafo giapponese con la nave da guerra inglese. Questa, secondo quanto ha riferito Duff, ha compiuto delle rapide evoluzioni attorno all'*Asama Maru* sparando due colpi a salve. Alcuni marinai e ufficiali britannici sono saliti a bordo della nave giapponese chiedendo la consegna di tutti i tedeschi. Evidentemente essi ne avevano una lista completa.

Quando sono stati radunati sopra coperta, due dei tedeschi sono venuti alle mani con i marinai inglesi, ma il pronto intervento degli ufficiali dell'*Asama Maru* ed anche degli altri tedeschi, che hanno separato i contendenti, è valso mettere fine all'incidente. Due dei tedeschi si sono resi irreperibili sfuggendo alla cattura. Uno di essi si era nascosto, durante la visita a bordo degli inglesi, nell'interno di un ventilatore; l'altro si era chiuso in un armadio di cucina.

I marinai tedeschi catturati sono stati portati a bordo di una nave mercantile che accompagnava la nave da guerra britannica.

Piroscafo americano fermato cinque volte dal "controllo,, inglese

New Jersey, lunedì matt.

Il piroscafo americano «President Adams», di 10.516 tonnellate, è arrivato qui dopo un viaggio pieno d'avventure dall'Asia orientale in America. Una parte del carico giapponese è stata confiscata dagli inglesi. Il capitano della nave ha dichiarato che durante il viaggio il piroscafo è stato fermato ben cinque volte da navi da guerra inglesi.

12 navi danesi perdute dall'inizio della guerra

Copenaghen, lunedì sera.

Dall'inizio della guerra ad oggi, la Danimarca ha perduto dodici vapori. Il numero dei marinai danesi vittime della guerra è a tutt'oggi di 134.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

LA PAROLA AL MEDICO

Contrattura di arterie e "dito morto,,

Abbiamo avuto occasione in questi giorni di fare un'ampia descrizione di quella malattia che è stata portata alla ribalta della cronaca col titolo di «piede di ghiacciolo» e che tecnicamente si chiama endoarterite obliterante, per le caratteristica del suo processo morboso che consiste nella obliterazione di un'importante arteria in seguito all'infiammazione di un tratto della sua tunica di rivestimento interna. Parlando di essa abbiamo, però, fatto cenno anche a forme consimili che prediligono altre parti del corpo, riservandoci di chiarirne la natura alquanto diversa.

Abbiamo difatti fenomeni patologici di varia gravità dovuti ad alterazioni circolatorie localizzate che, pur dipendendo da un'occlusione più o meno prolungata di vasi sanguigni, non hanno a base una lesione permanente anatomica di arterie o di arteriole, ma sono il risultato di un'aberrazione funzionale di queste; mentre nell'endoarterite obliterante si viene a poco a poco ad istituire un fatto organizzato permanente occlusivo.

Il diretto responsabile

Il «dito morto», ad esempio, che consiste nel raffreddamento improvviso, preceduto o no da sensazione di formicolio o da altre sensazioni irritative, di una o più dita della mano, è conseguente alla contrattura spasmodica di vasi sanguigni rapida e transitoria senza il substrato di una loro infiammazione, senza l'intervento di quegli emboli o di quei trombi di cui abbiamo avuto occasione di discorrere ultimamente. Li si tratta di una reazione vasocostrittiva eccezionale di fronte ad un determinato stimolo che può essere di natura disparata, termico, emotivo, tossico.

Il diretto responsabile di questo anormale restringimento vasale è il sistema nervoso vegetativo conduttore degli stimoli alle sue minutissime terminazioni intrecciantisi intorno alle arterie, alle arteriole, alle vene, e deputate alcune alla costrizione, altre alla dilatazione di tali vasi sanguigni. Non è detto però che l'aberrazione di funzione sia insita in modo assoluto sempre in tale branca del sistema nervoso; bisogna pensare alla sua stretta collaborazione con le ghiandole a secrezione interna e quindi all'influenza che su di esso possono avere le alterazioni di tali ghiandole.

Non è difficile difatti riscontrare nei portatori di disturbi dei quali il «dito morto» è un esemplare, squilibri delle funzioni delle ghiandole preparatrici di ormoni e di quelle del sistema nervoso vegetativo; tanto che la terapia mira a riparare tra l'altro gli eccessi ed i difetti delle diverse secrezioni.

Il «dito morto» qualche volta può tradursi addirittura nella «mano morta» per l'estensione che il fenomeno assume. Si tratta in tal caso della vera forma di malattia di Raynaud, o asfissia locale per la mancata ossigenazione della parte colpita. Il male è contrassegnato da pallore, raffreddamento e poi cianosi delle dita, intorpidimento e dolori acuti. Nei casi gravi si hanno anche delle bolle e successivamente delle chiazze necrotiche, e si può giungere sino alla gangrena. Il male colpisce per lo più ad accessi che possono essere di più o meno lunga durata e ripetersi ad intervalli di varia frequenza. La durata e la frequenza di tali accessi condizionano la gravità e le conseguenze della malattia.

Nel morbo di Raynaud lo stimolo vasale, che in un individuo normale è fugace, è più intenso e più duraturo eccessivo in confronto alla causa che lo ha determinato. Vi sono anche dei casi in cui il restringimento riflesso dei vasi sanguigni si ha per uno stimolo che normalmente produce una vasodilatazione. Avviene cioè un fenomeno paradosso. Certamente in simili circostanze bisogna pensare alla coesistenza di una costituzione neuropatica.

Altri fenomeni del genere

Malattia consimile alla precedente è l'acroparestesia, che consiste in una forma accessionale di formicolio, di torpore che insorgono in alcune dita, per lo più delle mani, e che possono estendersi alle avambraccia ed alle braccia associandosi anche a disturbi vasomotori, che danno raffreddamento, pallore o cianosi delle regioni [illegible] colpite.

L'eritromelalgia è un'altra condizione morbosa del genere che ha per nota fondamentale la colorazione rossastra e paonazza ed il turgore delle mani e dei piedi talvolta a forma di striscie o di anelli, con raffreddamento delle parti. Nelle sue forme gravi si hanno anche dolori intensi, sempre a crisi, provocate o esacerbate dalla posizione penzoloni degli arti, dagli strapazzi.

La claudicazione intermittente rientra pure nel quadro di questi malanni, per quanto in essa balzi facilmente la componente organica. Il soggetto colpito, dopo aver camminato più o meno a lungo, è costretto a fermarsi e può, dopo un breve riposo, continuare la deambulazione sino ad una nuova crisi.

Fin qui abbiamo fatto un breve accenno ai disturbi vaso-motori degli arti; ma non si creda che solo le arterie di tali parti del corpo possano risentire di aberrazioni funzionali. Purtroppo la letteratura e la pratica medica ci offrono di tanto in tanto anche quadri di crampi vasali in altri distretti organici.

Persino nel territorio addominale fenomeni del genere si avverano confondendosi talvolta con disturbi di altra natura. La cosi-detta «angina addominale» ne è il prototipo e porta a dolori veramente violenti, che sono per lo più scatenati nella parte alta dell'addome ed attorno all'ombelico da sforzi, emozioni psichiche, o da pasti abbondanti o da bevande alcooliche. Tali dolori, che mutata la sede, ricordano assai quelli dell'angina pectoris, possono irradiarsi anche al torace, al braccio sinistro e persino alla mandibola.

Dott. Avi

Effetti del freddo intenso

La statua della Fontana Angelica in piazza Solferino arricchita di lunghi cannelli di ghiaccio prodotti dal notevole abbassamento della temperatura in questi giorni.

NOTE TRIBUTARIE

Dichiarazione agli effetti delle imposte dirette

In prossime note commenteremo ed illustreremo diffusamente le norme di applicazione della nuova imposta generale sull'entrata, istituita con decorrenza dall'8 febbraio p. v.

Frattanto riteniamo utile, data l'imminente scadenza, di richiamare all'attenzione dei lettori gli adempimenti fiscali di maggiore importanza e di più generale interesse relativi alle imposte dirette, pei quali è dasato il termine del 31 corrente.

* *

Per l'imposta di Ricchezza Mobile: devo essere presentata la dichiarazione dei redditi di Categoria B, provenienti da attività commerciali od industriali sorte nell'anno 1939, e dei redditi di Categoria C 1, provenienti dall'esercizio di arti e professioni libere, che abbiano avuto inizio nell'anno 1939. Non v'è obbligo di dichiarazione ove il reddito non raggiunga il minimo imponibile di L. 2000, tenuto tuttavia conto che agli effetti della determinazione di detto minimo deve farsi il cumulo coi redditi di altra natura eventualmente posseduti dal contribuente.

Deve pure essere presentata dichiarazione dei redditi agrari derivanti dalla diretta coltivazione di terreni, ad economia od a mezzadria, se la produzione di tali redditi sia stata iniziata nel decorso anno 1939; egual obbligo incombe agli affittuari di fondi rustici che abbiano iniziato la conduzione di terreni nel 1939, per il reddito ricavato o ricavabile da detti terreni; devono pure presentare la dichiarazione gli assuntori di appalti o di forniture — non soggetti a tassazioni continuative, con distinte tassazioni per ciascun appalto o fornitura — per gli appalti o forniture assunti nel 1939 e per i quali, se non ancora espletati, potrà essere dichiarato il reddito presunto, salvo ad integrare la dichiarazione entro 60 giorni dal collaudo dell'opera o dall'ultimazione della fornitura; devono pure essere dichiarati i redditi di Categoria B, dipendenti da impiego di capitali (mutui fruttiferi) sorti nel 1939.

Deve infine essere presentato da tutti i datori di lavoro (enti, società, commercianti, industriali, professionisti e associazioni e società civili di qualunque specie) che abbiano impiegati od operai alle proprie dipendenze, l'elenco completo degli emolumenti di qualunque natura — comprese le gratificazioni, le doppie mensilità, le provvigioni e cointeressenze, le partecipazioni e i supplementi di stipendio, nonché le indennità di licenziamento — corrisposti nell'anno 1939 ed assoggettati a ritenuta di rivalsa secondo le norme in vigore per i redditi di Categoria C 2 e di Categoria D; l'elenco deve contenere le precise generalità e la qualifica di ciascun percipiente. Sono esclusi dall'obbligo della presentazione dell'elenco nominativo di conguaglio, per gli stipendi ed assegni al proprio personale, soltanto i privati proprietari di beni rustici od urbani o di cespiti patrimoniali in genere; gli impiegati alle dipendenze di tali private amministrazioni dovranno presentare dichiarazione in proprio degli stipendi percepiti nello scorso anno ed eguale obbligo hanno i titolari di vitalizi stipulati con privati e le Società di assicurazione sulla vita per i vitalizi da esse stipulati.

* *

Per l'imposta sui celibi: devono presentare la dichiarazione i celibi che nel corso dell'anno 1939 abbiano compiuto il 25.o anno di età; per i celibi sprovvisti di reddito proprio e che vivano a carico dei genitori, la dichiarazione deve essere fatta dal genitore.

Sono tenuti anche all'obbligo della dichiarazione — ai soli effetti dell'aumento della quota fissa — i celibi che nel 1939 abbiano compiuto il 30.o anno.

* *

Per l'imposta fabbricati: devono essere dichiarati i redditi dei fabbricati che nel 1939 siano divenuti abitabili o servibili all'uso cui sono destinati, quando non abbiano diritto di fruire di speciali esenzioni; debbono altresì essere dichiarate le variazioni in aumento verificatesi nel 1939 nei redditi dei fabbricati per cause non effetto continuativo, sempre che la misura dell'aumento non sia inferiore al terzo del reddito lordo accertato. La tassazione dei maggior reddito ha decorrenza dal 1° gennaio 1940; quale decorrenza potranno avere, agli effetti della tassazione, le variazioni in diminuzione avvenute nel 1939 — sempre che siano originate da cause non effetto continuativo — qualora vengano dichiarate entro il 31 corrente ed importino una diminuzione di non meno del terzo del reddito lordo accertato.

* *

Per l'imposta sui frutti dei titoli al portatore: le società, gli istituti ed enti che emettono titoli al portatore devono presentare la dichiarazione dell'imposta trattenuta sui dividendi o interessi divenuti esigibili nel 1939; devono altresì presentare distinta nominativa di coloro che hanno ritirato e dei frutti ad essi corrisposti nel 1939.

* *

Per l'imposta straordinaria progressiva sui dividendi: le società anonime ed in accomandita per azioni e gli enti in genere soggetti ad accertamenti di ricchezza mobile in base a bilancio devono presentare la denuncia dettagliata delle distribuzioni di utili eccedenti l'8% dell'ammontare del capitale o delle riserve od eccedenti la media degli utili distribuiti negli ultimi tre esercizi o nel periodo più breve nel quale la società — se di recente costituzione — è esistita.

* *

Per l'imposta straordinaria sul capitale delle aziende: crediamo utile rammentare ai contribuenti, che nella scorso anno furono assoggettati all'imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali, che essi hanno diritto di far ammettere in detrazione dal reddito netto complessivo accertato col metodo analitico agli effetti dell'imposta complementare per il 1940, la quota d'imposta straordinaria sul capitale pagata nel 1939. A tal fine, a sensi di una circolare Ministeriale del 9 corrente, devono presentare domanda all'Ufficio Imposte indicando l'importo pagato nel decorso anno e tutti gli estremi della relativa iscrizione a ruolo; il termine per la presentazione di tali domande scade il 31 marzo p. v. Analoghe detrazioni saranno ammesse per gli anni venturi, sino all'anno successivo a quello del pagamento dell'ultima quota d'imposta sul capitale; i contribuenti che abbiano riscattato o riscatteranno l'imposta, godranno della detrazione come se ne avessero seguito il pagamento con la rateazione cui avrebbero avuto diritto.

* *

Per l'imposta complementare sul reddito: devono presentare la dichiarazione — distinta da quelle riguardanti le altre imposte — coloro che nel 1939 siano venuti in possesso di un reddito netto complessivo non inferiore a L. 6000; e ciò tanto se il reddito sia sorto in tale misura nell'anno, quanto se l'abbia raggiunto per variazioni od incrementi verificatisi nel corso dell'annata.

I possessori di redditi di lavoro tassabili in Categoria C 2 (impiegati e salariati privati), che abbiano subito nel 1939 variazioni permanenti in diminuzione di tali redditi, facendone dichiarazione entro il 31 corrente, avranno diritto di ottenere la rettificazione in diminuzione della tassazione d'imposta complementare con effetto dal 1° gennaio 1940.

F. F.

Nell'annuale di Padre R. Giuliani

Ieri mattina, a S. Maria delle Rose, fu ricordata la bella ed eroica figura di Padre Giuliani caduto, nel 1936, a Passo Uarieu. Stamane un solenne rito religioso fu compiuto a S. Domenico; alla porta della chiesa un'iscrizione invitava i fedeli alla preghiera, nella navata centrale un tumulo severo con molti ceri. Alla funzione erano presenti S. E. il Prefetto, i rappresentanti del Federale, delle autorità militari, delle Associazioni combattentistiche. Ai presbiteri avevano posto parecchi cappellani militari, tra cui il teol. Silvio Solero e Padre Robotti. Celebrò la S. Messa P. Iberti, Provinciale dell'Ordine. Largo pubblico di fedeli, amici e conoscenti era presente al pio rito.

Prima delle assolute il teol. Silvio Solero ricordò la bella ed eroica morte di P. Giuliani.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	— 4
MINIMA	— 7,5

Vicende dell'"amico dell'uomo,,

"In casa non voglio cani!,,

Così aveva intimato il locatore, ma l'inquilino non aveva aderito all'invito e allora intervenne il Tribunale

Il cane è l'amico fedele dell'uomo: dice un proverbio, ma forse non lo considera Alessandro Damevino se la povera bestiola l'ha indotto a trascinare un proprio inquilino — Battista Chiaberge — avanti i togati magistrati della quinta sezione del nostro Tribunale presieduta dal comm. Luigi Clerici. Locatario e locatore se ne sono dette di tutti i colori, o meglio se ne sono scritte di crude e di cotte nello svolgimento del giudizio.

Povero cane! Chi mai avrebbe pensato quegli insospettati che per tua causa il tuo padrone sarebbe stato costretto ad entrare in una aula della giustizia in veste di convenuto? Eppure è proprio così.

Nel settembre del '38 Battista Chiaberge diveniva inquilino di Alessandro Damevino di un alloggio di proprietà di quest'ultimo in via San Tommaso 22. Come inquilino il Chiaberge firmava una scrittura di locazione che in un articolo della stessa — il 9 — dispone che l'inquilino non potrà tenere cani nè altri animali o cosa qualunque d'incomodo agli altri inquilini. Il Damevino avendo il Chiaberge portato nella casa due cani ed essendo — ha aggiunto — per questo fatto sorte lagnanze tra i coinquilini, lo citava avanti il nostro Tribunale per ottenere la risoluzione del contratto di locazione. Senonchè l'inquilino assumeva formale impegno di non tenere più cani, dichiarando che le bestiole sarebbero state allontanate dal suo alloggio. Ed allora la causa non ebbe seguito. Malgrado tale promessa però nel settembre scorso — ha continuato il Damevino — l'inquilino introduceva nuovamente in casa dei cani suscitando da parte degli inquilini rinnovati reclami. Non avendo alcun esito una diffida fatta al Chiaberge il Damevino faceva ricorso, come abbiamo detto all'autorità giudiziaria chiedendo la risoluzione del contratto per fatto e colpa dell'inquilino, lo sgombro dell'alloggio, cinquemila e cinquecento lire di danni e le spese di lite.

L'inquilino passava allora ad una ferrata controffensiva chiedendo di essere assolto da ogni domanda deducendo a prova per testi di aver venduto uno dei due cani da caccia e l'altro di averlo dato in pensione a certo Devalle, abitante in corso Regina Margherita 25, che lo tenne fino alla fine di novembre 1939, epoca in cui lo riportava nel suo stabilimento sotto la cura e custodia del dipendente personale. Due volte riportò la bestiola nell'alloggio di via San Tommaso, una il 4 giugno e l'altra il 24 settembre 1939 per evitare che il cane stesse a digiuno e tenendolo un paio di ore. Grosse parole corsero durante il dibattito. Il comm. Clerici, presidente del Collegio giudicante, incaricò il giudice cav. Fulco di stendere la sentenza e questa, pubblicata stamane, fu favorevole al Chiaberge. Il Damevino, sul riflesso che l'inquilino non aveva violato la famosa clausola contrattuale in quanto era risultato che soltanto saltuariamente il cane era stato introdotto nell'alloggio del Chiaberge, è stato condannato a pagare lire 1500 di spese al legale del suo inquilino.

L'avv. Enrico Angonoa fu paladino delle ragioni del Damevino; Gino Zanetti invece patrocinò Battista Chiaberge.

IL FALSO INGEGNERE

Pagava i suoi debiti con assegni a vuoto

La disinvoltura con cui trattava gli affari — Il lussuoso alloggio di corso Galileo Ferraris Altre malefatte?

Ci siamo interessati delle avventurose vicende del falso ingegnere Corrado Pandiani di Giovanni, di 27 anni, da Savona, abitante in corso Dante 105, arrestato la scorsa settimana dalla nostra polizia perchè responsabile di truffa di 75.000 lire. La figura del Pandiani era troppo nota a Torino perchè la notizia dell'arresto non avesse eco. Sull'attività del falso ingegnere sarebbero pertanto emersi nuovi ed interessanti particolari fra i quali la facilità con cui il Pandiani usava saldare certi suoi crediti con assegni... a vuoto. Il suo dissesto, se così si può dire, economico, risalirebbe a vecchia data e più precisamente al periodo in cui il Pandiani abitava un lussuoso alloggio in corso Galileo Ferraris, arredato senza economie di spese, ma con lo stesso sistema, e la stessa disinvoltura con cui il falso ingegnere era abituato trattare i propri affari. Sembra che l'autorità giudiziaria abbia elementi sufficienti per attribuire al Pandiani altre malefatte.

«NON LASCIARTI PESCARE»

Una lunga emorragia di piombo tipografico

Due arresti

Il linotypista Mario Bocchiotti, abitante in corso Spezia 37 e proprietario di un laboratorio in via Madama Cristina 4, da molto tempo notava una... misteriosa emorragia nelle sue scorte di piombo tipografico. Da suoi calcoli, il valore della lega che poco per volta gli era stata sottratta poteva computarsi in circa 3000 lire. Denunziata la cosa al Commissariato S. Salvario e fatte delle indagini, i sospetti caddero sul fattorino Luciano Brambilla fu Angelo, abitante in via Sabaudia 4. Arrestato, costui confessava di aver rubato per qualche tempo al principale circa 5 chili di lega al giorno, che poi vendeva alla rigattiera Maria Parato fu Gabriele, di corso Moncalieri 261. La Parato [illegible] fermata dagli agenti, veniva anch'essa arrestata per ricettazione continuata, mentre il Brambilla è stato denunciato per furto continuato, aggravato da abuso di fiducia.

Spazzino municipale investito da un autocarro

Stamane, poco prima delle 8, lo spazzino municipale Angelo Rossotto fu Sebastiano, di 57 anni, abitante a Moncalieri, regione Gerbido, mentre era intento al lavoro in corso Orbassano davanti alla stazione dei carabinieri, era investito e gettato al suolo da un autocarro il quale, anzichè fermarsi, proseguiva per rimanere sconosciuto. Lo spazzino era soccorso dai militi della stazione, quindi veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano. Qui era visitato dal dott. Volterrani che gli riscontrava ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e contusioni all'emitorace sinistro, e che, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in 10 giorni.

Incidenti stradali

— Il dodicenne Francesco Bichiero, residente a Orsdore, è stato investito da un ciclista sulla strada Mocchie. Francesco è ricoverato al nostro Ospedale Mauriziano per lesioni guaribili in 20 giorni.

— Investita da un carro a cavalli mentre si trovava presso il suo banco di vendita in piazza Crispi, la rivenditrice Rosa Galletti in Martarotti, di 47 anni, abitante in via Mercanti 17, ha riportato ferite guaribili in sei giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 20 corr.: **Boja Vittorio**, agricoltore, **Corraggia Rosa**, operaia.
Brochetto Antonio, commesso di banca, **Alesia Teresa**, cameriera.
Ortu Vittorio, fattorino, **Bento Antonietta**, casalinga.
Bulti Riccardo, autista, **Serafino Luigia**, commerciante.
Maledi Eugenio, impiegato, **Bagino Margherita**, modista.
Nicola Angelo, esercente, **Macchiolo Caterina**, commessa.
Vercelli Ernesto, collaudatore, **Maiocchello Maria**, casalinga.

Sono nati

Nascite trascritte il 20 corr.: Martinelli Gianfranco; Chiavazza Mirella; Fava Roberto; Giampetruzzi Maria; Palanidocci Ada; Beltramo Antonio; Tagliabue Maria; Grossi Luisa; Fenu Michele; Giordano Rita; Vigli Giuseppina; Gai Anna; Agostinis Pietro; Zoppello Luciana; Singel Paola; Balma-Tivola Carlo; Cavanni Silvana; Armando Giuseppe; Boselli Marialuisa; Casol Elda; Merlotti Paola.

Nascite denunciate il 21 corr.: Pinoabiotto Pier Giuseppe; Paolucci Luigi; Difino Antonino; Grassa Cesare; Camolotto Carlo; Marocco Domenico; Corsino Mariateresa; Gucco Oscar; Cullati Gianfranca; Mussetto Jolanda; Querzè Marco; Piovano Liliana; Vajani Giuseppe; Staurdi Marialuisa; Fischella Roberto; Prandi Elsa; Gallerto Franca; Pavan Fernando; Patarino Franca; Rista Riccardo; Fabbro Anna; Savigliano Silvana; Bottardi Bianca; Massoni Giovanni; Rabachino Franca.

Pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile

Bertorel Aldo, guantaio, con Cinella Maria, guantaia — Marinoni Igino, idraulico, con Bollo Germana — Rossetto-Giacchetino Ernesto, agricoltore, con Reulli Maggiorina — Seghetti Augusto, impiegato, con Tangno Violanda, sarta — Porazzolo Antonio, operaio, con Vercnose Cesira — De Stefano Giuseppe, capitano R. E., con Turco Elena — Fustana Adriano, commerciante, con Piocchi Dolores, impiegata — Costagazna Secondo, meccanico, con Folpini Irma, operaia — Bottino Domenico, meccanico, con Lorenzi Maria — Cesaria Luigi, meccanico, con Scaglione Fausta, sarta — Audagna Bernardo, ferroviere, con Strumda Maria, sarta — Sorano Rinaldo, benestante, con Cosini Alessandra — Goitio Luigi, impiegato, con Menghi Mary — Campiglio Riccardo, impiegato, con Torre Angelica, impiegata — Boscardo Antonio, macellaio, con Martini Carolina, sarta — Cesari Enzo, impiegato, con Gabanna Eliana — Mario Severo, carpentiere, con Zannol Angelina, cameriera — Poriel Francesco, aggiustatore mecc., con Sofia Giuseppa — Roberto Carlo, falegname, con Monticone Carmelina, macchinista — Greno Giovanni Battista, elettricista, con Gambaudo Angela, modista — Bertero Luigi, ferroviere, con Conti Margherita, sarta — Piacenza Luigi, manovale, con Sartoris Stella, operaia — Mosso Giovanni, motorista, con Gattica Virginia — Fusero Clemente, fuochista, con Tinivella Gervasia, infermiera — Bertolio Giuseppe, meccanico, con Bosio Giuseppina, confezionista — Cervini Cesare, impiegato, con Sacchero Anna, impiegata — Mussetta Cesare, operaio, con Mussetta Andreina, operaia — Viola Antonio, manovale, con Zanotti Maria, cameriera — Gili Giuseppe, regionicre, con Colombatto Giovanna, impiegata — Bonetto Angelo, operaio, con Viarigi Settima, stiratrice — Meinardi Cristiano, impiegato, con Lovera Paola — Macchia ten. Felice, uff. R. E., con Murero Anna — Prata Giulio, rappresentante, con Viglienzone Ginevra — Artuffo Modesto, operaio, con Bonaso Angela, operaia — Cravotto Mario, panettiere, con Baarzotti Narilla, cameriera — Kariolo cap. Umberto, uff. R. E., con Ducci Margherita — Digo Gianni, agente assicurazioni, con Mantelli Ines — Di Benedetto Antonino, impiegato, con Ribotti Giuseppina — Favero Valentino, calzolaio, con Daniele Terresina, orlatrice — Olienga Aldo, impiegato, con Massa Ezterina, impiegata — Garbero Piero, aiuto macchinista, con Roi Domenica — Roccelli Ciro, serg. magg. R. E., con Grasso Antonietta, impiegata — Trogolo Giuseppe, meccanico, con Verna Domenica, operaia — Dirizia Mario, meccanico, con Bellandi Rosa, meccanica — Favanelli Walner, meccanico, con Bianchini Emma, dolciera — Melchior Gino, meccanico, con De Fabbro Ida — Ceste Adolfo, impiegato, con Landra Margherita, impiegata — Bigel Enrico, commerciante, con Garis Orsola — Gueraldi Pio, radiotecnico, con Cavaliero Carolina, impiegata — Manfredi Francesco, meccanico, con Valhoncel Giuseppina — Villa Francesco, agente I. C., con Bianco Pierina — Cicori Guerrino, vice-capo operaio, con Moncalvo Maria, sarta — Federico Antonio, ingegnere, con Baravalle Ada — Andrà Francesco, carpentiere, con Pettigiani Carolina, tessitrice — Galdo Michele, artificiere, con Nicco Maria — Morelli Massimo, carpentiere, con Piscano Romilda, commessa — Gibacchino Achille, panettiere, con Notario Angela, cameriera — Luvison Angelo, operaio, con Girarese Anita, operaia — Zocchi Augusto, decoratore, con Marchese Giuseppina, magliarista — Centrella ten. Vincenzo, uff. R. E., con Bosio Carla — Capponi Francesco, bracciante, con Abbatista Addolorata — Oli...

Maria — Melis Giovanni, con Prosseli Rosa — Roncarolo Riccardo, capotecnico, con Milanesio Luciana — Cavallo Giuseppe, tornitore, con Salmase Maria — Fasano Angelo, metallurgico, con Galantini Gelsomina, filatrice — Massocco Giov. Battista, meccanico, con Vigna Maria — Patrucco Giovanni, agricoltore, con Novelli Tersilia — Bogetti Gabriele, muratore, con Garbolino Teresa — Floretta Pietro, legatore, con Manzo Giovanna — Barzaglio Mario, giardiniere, con Migliarino Celestina — Borello Beniamino, esercente, con Pegliano Alda — Scotto Pietro, carabiniere, con Bigliso Carolina — Desculpinet Amedeo, capitano fanteria, con Pistolese Alda — Passio Luigi, impiegato, con Spinazzi Giovanna, impiegata — Nobile Riccardo, impiegato, con Olmo Dassina — Saracco Luigi, sorvegliante, con Odero Giglio Maria — Barbero Giuseppe, cameriere, con Bastiani Virginia, cuoca — Gerbi Giacomo, commerciante, con Vicere Lucia — Tosco Agostino, macellaio, con Venera Olga — Correnta Marco, meccanico, con Colla Angela, filatrice — Urietti Ovidio, sottuff. R. E., con Casadei Fanimola, infermiera — Merlo Luigi, dottore in chimica, con Sollino Maria — Biondi Oliviero, operaio, con Masa-Micon Lucia — Leone Lorenzo, incisore, con Scottini Elda, cameriera — Benedetto Florenzo, pensionato, con Rigasco Agata — Anselmo Paolo, pensionato, con Aghina Giuditta — Argentero Bartolomeo, tranviere, con Doria Angelina, commessa — Fassetti Angelo, motorista, con Graziano Luigia, lingerista — Franco Felice, amiet. edile, con Fornetto Caterina — Ronco Dante, elettromeccanico, con Astegglano Pierina, dolciera — Pesai Giacomo, meccanico, con Airola-Pavan Annetta, magazziniere — Bertoglio Filippo, elettrotecnico, con Davoli Carolina, operaia — Martinelli Dino, decoratore, con Giachero Adriana, legatrice — Foglietto Aldino, meccanico, con Odero Lucia, casalinga — Cavalli Carlo, pianista, con Pititi Maria, sarta — Schiavon Romeo, compositore tipogr., con Bruno Ida, ricamatrice — Ghia Pietro, ferraiolo, con Vanni Giuseppina, commessa — Ros-Sebastiano Rocci, medico chirurgo, con Rocca Ernestina — Micheli Luigi, metallurgico, con Valchierotti Concetta, magazziniera — Marsrio Armando, elettromeccanico, con Chiesio Concetta, commessa — Lolla Giuseppe, verniciatore, con Acratino Maria, tabaccaia — Principe Ciro, verniciatore, con Mandolicchi Grazia — Giovannini Otello, verniciatore, con Belluco Vittorina — Bertiglia Paolo, caratore, con Bighelli Leonilda — Ferri Arfinea, con Parentini Elitana — Trucco Lorenzo, magazziniere, con Novo Margherita, contadina — Pesolla Tullio, impiegato statale, con Pupella Rosella — Ugo Giuseppe, ingegnere, con Giordanino Margherita, sarta — Marcorao Gioachino, ebanista, con Rosela Pierina, impiegata — Dalseppo Luigi, idraulico, con Rolandi Cecilia, agricola — Ellena Filippo, manovale, con Freilone Pierina — Zecchi Edoardo, meccanico, con Pigoni Ornella, impiegata — Negri Gaetano, trasciatore, con Olivero Angela, confezionista.

La festa patronale alla Crimea

La festa patronale di S. Agnese, nonostante l'eccezionale freddo ha attirato alla Parrocchia di B. Crimea una folla di fedeli alle varie funzioni che si sono svolte ieri col consueto splendore di rito. Quanto mai suggestiva l'esecuzione originale del cantico «Agnes dulcissima» sostenuta dal perdocso coro degli allievi ufficiali marittimi della R. Marina che già tanto si distinsero nella mistica Notte Natalizia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Sidot Varietà 1940. Ultima recita. (Prezzi popolari).
CARIGNANO (C.ª Besozzi-Ferrati-Carini) ore 21,15: «Carte in tavola» di W. Somerset Maugham. (Novità).
CONSERVATORIO (Amici della Musica) Ore 21,15: Concerto di musiche di Mussorgsky; pianista Dallapiccola e basso Kotchoubey.
ROSSINI: 21,15: Non facciamo scherzi.
MAFFEI: ore 17 e 21,30: Jole Naghel «Vedette bianco e nera» rivista 940.

KRAMER KRAMER KRAMER
Da domani ore 17 e 21 da Rossi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il ponte dei sospiri» Paola Barbara, E. Spalla, O. Toso, Ricordo.
AMBROSIO: «Dietro la facciata» Berry, Stroheim, Storkfeld, Morlay, Simon.
CORSO: «Sposo il mio amore» con Anna Neagle e Tullio Carminati. 1ª.
AUGUSTUS: Eredità in corsa. Gandusio.
CHIARELLA: «Avventuriero di Tolosa». Sulla scena: «Il re della magia» Alvaino. Prezzi pop. 1, 5; 3,50; 2,50; 1,50.
BALBO: «Il torrente» O. Pilotto.
IDEAL: «Notte d'oblio» (R. Young) e Spettacolo di Grandi attrazioni.
STATUTO: «Delirio» Charles Boyer, Michèle Morgan, e «Crociera al vento».
NAZIONALE: Lettere d'amore Engadina.
MAFFEI: «Fiamma in Oriente» e Riv.
MASSIMO: «Il segreto inviolabile».
ELISEO: «Hollywood» e «Perfidia».
COLOSSEO: «Tundra selvaggia». L. 1.
TORINESE: Oriente in rivolta. Arlina.
C. ALBERTO: Il Fornaretto di Venezia.
FONTINO: «Oriente in rivolta» e Var.
BRESCIA: Ballerina dei gangster. Var.
OLIMPIA: «Eravamo sette vedove».
P. NUOVA: «Amicizia» e «Bidoffo».
PRINCIPE: Fucilieri marina sbarcano.
SAVOIA: «Quando la vita è romanzo».
REX: «Assenza ingiustificata» con Alida Valli e Massari (divertentissimo).

Conferenze di Padre Biagioni

A favore delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, P. Biagioni rosminiano, terrà tre conferenze nel salone del Circolo Bisileo, via Santa Teresa 20. Esse avranno luogo stasera, domani e mercoledì alle ore 18. Stasera P. Biagioni parlerà dal «Divino negli scrittori italiani di oggi»; domani dell'«Umanesimo moderno»; mercoledì delle «Correnti spirituali dell'Europa moderna».

Arresti

Squadra Mobile: Giordana Francesco fu Francesco, contravventore alla diffida; Mascherano Celeste fu Giuseppe, Libra Margherita fu Francesco, per questua. **San Paolo:** Stella Giovanni di Paolo, colpito da mandato di cattura.

Il figlio **Dario** con la moglie **Adda Marè** ed i piccoli **Mario**, **Paola** e **Carlo**; la mamma **Vittoria Carcano** vedova **Besana**; il fratello **Guido**; la zia **Adele Besana** vedova **Dell'uomo**; i cognati **Matilde Buzzetti** vedova **Trinchieri**, comm. dottor **Bernardino Buzzetti** con la consorte **Cristina Righini** e i parenti tutti, annunziano la tristissima perdita dell'

Avv. Cav. Luigi Besana

avvenuta in Milano con i Conforti Religiosi ieri 21 gennaio.

I funerali avranno luogo martedì 23 gennaio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di via Morone 8 per la chiesa di S. Fedele e per il Cimitero Monumentale.

Per desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori ma di ricordarlo in opere buone.

Milano, 22 gennaio 1940-XVIII

Impresa O. Fusetti: F. Sforza 39, telefono 87.3086.

Lo scrittore dai 105 romanzi rievocato dal figlio superstite

L'ossessione della cecità e la pazzia della moglie portarono Emilio Salgari alla sciagurata fine

I fiammiferi accesi nella notte - "Se diventassi cieco„ - "Il commendatore attende l'originale„ - La compagna della sua vita tra i relitti sociali - Le tredici lettere e il dialogo con Fatima La mattina fatale - L'annuncio dato da una guardia civica

La polemica salgariana è vissuta, con fasi di minore e maggiore intensità susseguentisi in periodi vari, dal 1911, anno della tragica morte di Emilio Salgari, fino a poco tempo fa, mutandosi ormai in unanime glorificazione del più grande nostro creatore di romanzi d'avventure.

Fu una polemica toccante vari punti della vita e dell'opera dello scrittore inesauribile, ma che principalmente s'imperniò sullo stabilire se Emilio Salgari fu viaggiatore o no. Abbiamo sempre creduto tale polemica per lo meno inutile. Quello che conta non è il sapere se Salgari ha vissuto o no le meravigliose avventure raccontate nei suoi 105 romanzi, ma che esse siano state create [illegible]. E', quindi, con soddisfazione che, leggendo le bozze del volume che il figlio Omar ha scritto su suo padre, abbiamo visto non essere questa vecchia polemica ripresa. Vi è qualche accenno nell'introduzione, ma assai medio [illegible].

*

Dalle pagine di Omar Salgari — «Mio padre Emilio Salgari», ed. Garzanti, L. 12 — la figura del grande romanziere si delinea e si precisa sotto la luce di particolari inediti e intimi che di lui giustificano, spiegano e illuminano il modo d'agire, il perchè delle avventure vissute, il senso ed il sistema dell'opera creata. Non vogliamo essere, queste pagine, una biografia dello scrittore scomparso, ma un ritratto suo, non schematizzato in formule o in affermazioni, ma fatto vivere attraverso una numerosa serie di episodi, di parole, di atteggiamenti.

L'essenza di questo libro si può già dire nota ai lettori di «Stampa Sera», poichè fu per essi che, nell'autunno del 1937, Omar Salgari prese per la prima volta la penna in mano per parlare di suo padre. In tre articoli, che allora destarono il più vivo interesse e furono riassunti [illegible] da un movimento salgariano [illegible], il figlio superstite del creatore del Corsaro Nero tracciò un profilo paterno originalissimo e che ora, ampliato e più documentato, rivive nel libro che sta per essere messo in vendita.

Quale sia stata la vita di Emilio Salgari è ormai noto a tutti il pubblico. L'eterno tormento dell'uomo costretto a vivere in un modesto alloggio mentre l'ansia della fantasia lo portava ad ogni istante per gli oceani sconfinati, condannato a lottare perennemente con le piccole necessità d'una grama esistenza, mentre la mano vergava le pagine tumultuose delle più meravigliose avventure, martoriato ogni giorno dal dramma di un vivere misero e dalla avventura che s'accaniva sulle persone a lui più care mentre la mente sognava vittorie di cuori generosi e splendori di nature lontane e di regge [illegible]. Viene in buona parte questo [illegible] dal figlio Omar a concludere [illegible] le divulgazioni di questo scrittore.

Dopo di ciò sarebbe, forse, bene che l'argomento fosse considerato esaurito, poichè il ripetere fino all'infinito fatti e particolari sul povero scrittore [illegible] alla memoria di colui che si intende onorare.

*

Dalle pagine di «Mio padre Emilio Salgari» stralciamo i due brani più drammatici: quelli della paura della cecità e della fine tragica avvenuta il 25 aprile 1911.

Essi compendiano in poco tutta la vita di Emilio Salgari e gettano la loro oscure ombre su quello che è stato, poi, il tremendo destino di tutta la sua famiglia. Di essa, infatti, restò ancora il solo figlio Omar, poichè la moglie morì pazza, morirono la luce della ragione, la figlia Fatima mancò di un male che non perdona, e i figli Nadir e Romero, lontani dalla guerra col padre trovarono [illegible] nel quale i valori scomparvero nell'orrore di due drammi.

Arn.

Fu il tormento dei suoi ultimi anni. Precipitare improvvisamente nelle tenebre. L'ossessione della cecità l'aveva talmente stretto nelle sue assurde spire che egli, pur sapendo di non dover temere immediatamente la catastrofe, non se ne poteva liberare.

L'inchiostro anemico

Ed era specialmente durante le notti oscurissime che egli, svegliandosi di soprassalto per qualche incubo, veniva preso dal folle terrore. Allora un brivido lo percorreva dai piedi alla radice dei capelli: sbarrava gli occhi intorno e poichè la notte era oscura ed egli non poteva scorgere neppure

Tipi di selvaggi disegnati a colori da Emilio Salgari per illustrare documentariamente uno dei romanzi rimasti alla sua morte incompiuti.

un vago aspetto degli oggetti, soffocava un grido di spavento e, con mano tremante, cercava sul tavolinetto la scatola dei fiammiferi e chiedeva alla luce azzurrognola che s'accendeva la smentita dell'orribile ossessione!

Una puerile gioia si impadroniva, allora, di lui e mormorava a sè stesso: «Quanto sei folle!». Egli avrebbe ancora riveduto i suoi cari, le cose intorno a lui nella sua camera di lavoro, avrebbe riveduto le luci ed i colori del mondo, di questo mondo così bello e vano nelle sue tragiche fantasmagorie. E col pensiero affrettava il sorgere del sole.

— Il primo sole — diceva poi — è stato il bagliore azzurro e poi giallo dell'umile fiammifero di cucina.

Nonostante queste prove notturne che si susseguivano, l'ossessione della cecità non lo abbandonava: — Non è stato l'altra notte, ma se fosse in questa?

E ricominciava a smaniare e ad accendere il fiammifero della prova.

Quando la mamma e noi gli dicevamo di scacciare quelle assurde paure, egli scuoteva il capo:

— E' assurdo e non assurdo — spiegava; — la mia vista indebolisce ogni giorno più ed ogni giorno più aumenta la fatica di mettere nero sul bianco.

Mettere nero sul bianco! Ho già detto che mio padre fabbricava da sè l'inchiostro col quale ha scritto quasi tutti i suoi romanzi, disegnato una ingente quantità di scene, vergato centinaia di novelle.

Ora, le scriveva per tante ore il giorno, con simile inchiostro gli affaticava molto la vista ed era quella fattura nervosa che durante la notte si risolveva nell'ossessione di una improvvisa cecità.

Noi cercavamo spesso di sottrargli dalla boccettina il pallido inchiostro di sua fabbricazione sostituendolo con dell'ottimo e nerissimo; ma il risultato era sempre disastroso. Egli, alle prime parole tracciate sul bianco foglio, si accorgeva del trucco e deponeva nervosamente la penna.

L'ossessione della cecità era un'insidia che gli tendeva il Destino per non permettergli un'ora di serena tranquillità: più temeva di perdere la vista e più intensa diventava la sua febbre di lavoro. Romanzi e novelle si susseguivano ininterrottamente, anche se non ininterrottamente se seguivano gli orrori.

La sua fantasia pareva eccitarsi e potenziarsi man mano che l'ossessione delle tenebre lo attanagliava: era un atroce pungolo ad un lavoro che certamente aveva del prodigioso e del gigantesco.

— Prendi la penna e scrivi: il Commendatore attende l'originale — diceva, dirigendosi a me.

Ed egli, docile ed impetuoso, si metteva al tavolo e, dopo aver raggiustato la scheggiata penna, la intingeva nel pallido inchiostro.

L'orrore di sprofondare nella notte buia non lo ghermiva se non il terrore di non poter più procurare il pane a noi tutti. Egli sapeva il mondo duro ed inesorabile per chi non è più in grado di lottare: sapeva che il pane dello scrittore è salato e che di tutta la sua opera non avrebbe più avuto nulla...

La malattia della mamma

Le preoccupazioni finanziarie non erano le sole che nei suoi ultimi anni minassero la sua salute fisica e morale: la compagna della sua vita, la buona, paziente e forte Mamma nostra, lo impensieri dapprima e poi lo gettò in una crescente costernazione.

Egli vedeva giorno per giorno la sua Aida assumere atteggiamenti nuovi, e la paziente Madre di famiglia che prima con rassegnata calma sopportava i disagi d'una famiglia numerosa, alimentata da un bilancio inadeguato, veniva assalita da improvvisi scatti di ribellione ed allora si rivelava, in tutta la sua veemenza, la forza davvero erculea di lei.

Chi sa... prenderla tra le palme della mano ella riusciva a rompere un grosso bicchiere.

La mite creatura diventava, spesso senza nessuna causa, apparente, collerica ed impulsiva. Presto gli scatti dileguavano; ma poi riprendevano.

Simile comportamento dava anche a mio Padre una visibile inquietudine, che si traduceva in orgasmo quando pensava che un terribile male stava per assalire la sua adorata compagna.

Allora non riusciva a rimettersi al lavoro se non con un enorme sforzo di volontà: ma sentiva che le pagine gli venivano fuori dalla penna con dolorosa fatica. Gli era impossibile astrarsi dalla realtà che lo martoriava per entrare nel mondo irreale della fantasia. Buttava la penna, premendosi le tempie dolenti ed era preso da profonda costernazione.

Nei suoi occhi, con trepida ansia, si scopriva il cupo dramma che lo stesse inesorabilmente in sua fila, ma con il desiderio di illudersi sperando che una relativa serenità potesse ritornare nella famiglia: pensavamo che gli scatti materni dovessero un giorno scemare e il benessere giornaliero ci [illegible] ne migliori guadagni di Papà avrebbero tutto sistemato.

Ma il germe inesorabile era penetrato profondo nel cervello della Mamma, ed il medico di famiglia credette giunta l'ora di dire tutta la verità a nostro Padre. La povera Mamma minacciava di diventare pericolosa a sè ed agli altri; occorreva prendere serie misure.

Erano sul tavolo, invece delle solite grandi cartelle bianche da riempire, tredici fogli di carta da lettera.

Fatima, che andava sempre ad augurargli buon lavoro, era entrata, quel giorno, in silenzio nella camera e stava osservandolo.

Egli si era messo a scrivere con la solita rapidità. Fatima si avvicinò; egli l'udì ed ebbe un leggero sobbalzo: poi si rimise a scrivere.

Fatima gettò gli occhi sul tavolino e vedendo tante lettere disse scherzando:

— Scrivi a tutte le tue morose? Ne hai un bel numero, papà!

— Perchè?

— Perchè non t'ho mai veduto scrivere tante lettere.

Fatima lo vedeva sorridente e si pensava autorizzata a scherzare.

— Non mi hai mai veduto scrivere tante lettere?

— No, mai, papà!

— Ebbene, ora mi vedi, Fatima. Ed hai detto giusto: scrivo alle mie morose.

Rimase alquanto in silenzio, forse attendendo che Fatima uscisse e vedendo che rimaneva, soggiunse:

— Cosa vuoi ancora sapere?

— Quante morose hai, papà.

Egli la guardò in silenzio. Poi rispose:

— Tante, tante morose: più di una dozzina.

Fatima rise.

Mio Padre soggiunse:

— Ma sono morose che mi aspetteranno un bel pezzo all'appuntamento. Ora va col fratelli, lasciami scrivere le lettere alle morose.

Fatima uscì ridendo.

Fatima non capì

Non aveva compreso: quelle parole erano state dette con tanta tranquillità che la povera ragazza non poteva sentirne la celata e terribile ironia.

Ma qualche ora dopo, ripensandovi, Fatima ebbe d'improvviso un brivido.

Comprese che esse celavano un significato in contrasto col tono di voce col quale erano state pronunciate. Come ci confessò dopo, fu il per spiegarci la stranezza di quelle parole. Ma poi non ci disse nulla.

Rimase però pensierosa e nel suo orecchio... la frase echeggiava, in tutto il suo tragico significato: «Mi aspetteranno un bel pezzo all'appuntamento».

Si egli aveva tradotto in una frase svagata, ma potrappo veritiera, quanto aveva deciso di compiere.

E' ci sempre, in Fatima, il rimorso di non averne compreso appieno il significato.

Tutte lo per tutti noi un rimorso, non aver compreso nei negli ultimi giorni nostro Padre voleva nasconderci, con l'insolita calma, la tragedia che stava per compiersi.

Qualcosa però aleggiava intorno alla casa e ci rendeva pensierosi ed inquieti. Già qualche notte prima, il grido della civetta ci aveva messo nell'animo un triste presentimento che indarno cercavamo di scacciare lontano da noi.

La mattina fatale, Papà era partito di buon'ora, dicendo che andava da Guazzone (un distributore di giornali), col quale era in rapporti di amicizia. Però nel suo comportamento, c'era qualcosa che ci induceva a pensare... Volemmo accompagnarlo per un tratto, ma egli ci mandò indietro e per farsi ubbidire agitò in aria come una scherzevole minaccia, la canna. Noi ritornammo a casa, ma egli non ritornò più...

Tutta la giornata venne da noi trascorsa in strana angustia, che cercavamo di tenerci nascosta l'un l'altro. Non osavamo guardarci in faccia e cercavamo di persuaderci che Papà avesse accettato qualche invito a pranzo da suo amico.

«Passammo alla mamma...»

Tenne la notte, e fu per noi insonne. Avevamo telefonato a Guazzone: egli non l'aveva visto, ed aveva anzi cercato nei soliti posti da lui frequentati...

La nostra angoscia divenne insopportabile e quando sorse il livido mattino, uscimmo di casa. Vedemmo subito nei visi dei vicini strane e fuggevoli espressioni. La gente pareva volerci scansare: evitava di guardarci e di fermarsi a parlare con noi...

E quando ci apparve una guardia civica e l'udimmo mormorare strane domande, la verità si presentò in tutta la sua tremenda eloquenza.

Non riuscimmo a pronunciare una parola. La guardia civica ci guardava con espressione amareggiata. A lui era toccato il triste incarico di dirci con tutte le cautele la terribile notizia. E non aveva saputo trovare che un viso più eloquente di ogni parola.

Non versammo lagrime, eravamo impietriti. Solo Fatima potè, dopo qualche tempo, prorompere in un pianto singhiozzante e convulso.

Pensammo alla Mamma e la invidiammo. Ella non avrebbe compreso; le tenebre dell'incoscienza la preservavano dal conoscere la sciagura che colpiva la nostra casa.

... ebbe a questo punto ... trasmutò il carattere in poco tempo.

Egli volle gettare in faccia ai suoi sfruttatori un guanto di sfida. Volle affidarsi alla posterità che avrebbe dato, sulla tragedia, il suo giudizio severo e giusto.

L'uomo, che sempre aveva detto: «bisogna vincere il destino», non si arrendeva: compiva un atto di sfida, gettava sul viso dei mercanti la sua fiera rampogna.

E lo disse in tredici lettere da noi rinvenute in un armadietto dove custodiva i suoi manoscritti e i disegni eseguiti per riposare la mente. Le tredici lettere erano disposte secondo l'ordine gerarchico dei destinatari.

Il giorno avanti, nessun segno aveva rivelato in lui l'estrema decisione: forse era stato raggiunto dalla calma che subentra, quando si è in signoria dell'irreparabile. Appariva quasi sorridente. Non aveva rinunciato alle sue innumerevoli sigarette. Sedutosi al tavolino del suo tenace lavoro, rimase un po' pensieroso come sempre faceva quando si metteva a scrivere.

Omar Salgari

Emilio Salgari in un ritratto di Angelo Dall'Oca Bianca

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il tiro con l'arco

Dopo i vari libri dalla copertina diversamente colorata, pubblicati dai belligeranti per riversare sugli altri la responsabilità della guerra, ecco l'abate Moreux, direttore dell'Osservatorio di Bourges che se la piglia con il Sole.

A sentir lui, questa grossa palla di fuoco, un milione e trecentomila volte più grossa della Terra, sarebbe colpevole di manifestazioni indisciplinate che ci procurano un'infinità di guai. Durante quattro anni, l'immensa fornace consuma combustibile senza economia, poi, per sette anni, risparmia e ricomincia daccapo. Ogni ritorno all'abbondanza è caratterizzato da sprechi indicibili: uragani spaventosi (uragani di fuoco) si svolgono sopra una superficie cento volte superiore a quella della Terra e determinano le macchie solari. Si direbbe che il Sole sia imbronciato come un ministero delle finanze ma il disordine prosegue il suo corso: il gas sotto pressione si lascia andare a esplosioni pazzesche che si elevano fino a seicentomila chilometri e che ci bombardano l'atmosfera senza badare alla nostra fragilità... Così ogni undici anni l'ago magnetico impazzisce, le bussole perdono il nord e gli uomini perdono la bussola... I vulcani si destano, i cicloni passeggiano su i mari e su i continenti... Il nostro sistema nervoso è ridotto alla mendicità... Sembra che ogni undici anni la storia dell'umanità registri una guerra e altri complicati particolari: non solo, ma anche nelle scuole, durante il massimo delle macchie solari, gli alunni si abbandonano a stravaganze indisciplinari e i professori esagerano nei punirli...

Vedendo così gli affari nostri, noi saremmo i burattini del Sole, sbalestrati uno contro l'altro da fenomeni periferici e che dovremmo guardare invece come spettatori, almeno per dignità.

La teoria dell'abate Moreux è una comoda fuga, è una stringersi nelle spalle mentre la casa crolla.

Peccato che non esista più il tiro con l'arco. Secondo Confucio, il tiro con l'arco darà «la misura dell'uomo superiore, perchè questi quando sbaglia il centro trova in se medesimo la causa dell'insuccesso».

Antonucci

Niente "pulviscolo salino„

Le perturbazioni elettriche dovute ad un'azione tellurica

Il misterioso fenomeno celeste - Luci nella notte Ciò che dichiara Bendandi - Precedenti storici

Faenza, lunedì sera.

Tutti i giornali d'Italia hanno riferito intorno alle numerose perturbazioni, verificatesi in quasi tutta la Valle Padana in questi ultimi giorni; e cioè interruzioni delle correnti elettriche, lampi improvvisi, fiammate intorno alle antenne metalliche, lunghi disturbi nelle trasmissioni telegrafiche e telefoniche, sospensione per venti ore delle trasmissioni radio da Bologna ecc.

Un tale fenomeno, che non si era sinora verificato, almeno in proporzioni così vaste, ha avuto dai competenti una spiegazione che non regge ad una indagine serena. Il fenomeno è stato attribuito al pulviscolo salino portato sulla Valle Padana da un impetuoso vento di bora. Tale pulviscolo, ricoprendo gli isolatori delle grandi condutture elettriche, avrebbe provocato la dispersione della corrente e le conseguenti scintille, fiammate ed interruzioni.

Altro strano fenomeno

A chi ben rifletta appare strano che un tale fenomeno si sia manifestato per la prima volta in questi giorni, mentre la bora soffia spesso ed anche con violenza maggiore ed evidentemente fin da quando fu impiantata la prima conduttura elettrica. Inoltre il pulviscolo salino, qualora fosse stato la causa vera delle interruzioni elettriche, avrebbe agito con contemporaneità mentre i disturbi elettrici si sono susseguiti ad intermittenze per più giorni nei modi più svariati.

Un altro stranissimo fenomeno celeste, che è pure successo in questi ultimi giorni e che è stato osservato da molti faentini ha spinto gli studiosi a formulare un'ipotesi molto diversa per spiegare le perturbazioni elettriche della Valle Padana.

La mattina del 18 corrente alle ore 6,30, quando il primo bagliore dell'alba non era ancora spuntato ed intorno incombeva un gran buio, tutto il cielo fu all'improvviso illuminato da una luce quasi meridiana. Tale splendore durò per qualche minuto primo e si spense all'improvviso, come all'improvviso era incominciato, senza rumori di tuoni o di boati. Non poteva trattarsi nè di un lampo, nè di un'aurora boreale, nè di altro fenomeno dovuto a fiammate o a scariche elettriche, perchè occupava non già una parte sola dell'orizzonte, ma tutta intera la volta celeste.

Da indagini eseguite ho avuto la conferma che lo stesso fenomeno si è verificato al mattino del 14 corrente e si è poi ripetuto la notte del 19, sebbene con intensità minore.

La singolarità del caso mi ha spinto ad interrogare in proposito il sismologo Raffaele Bendandi, che si occupa, come i nostri lettori sanno, anche di fenomeni celesti e meteorici.

Egli non ha esitato a dichiararmi che la intensa luce notata nel cielo faentino si deve senza dubbio a correnti elettro-telluriche: correnti che sono abbastanza frequenti durante i periodi sismici.

Bagliori in cielo

La Valle Padana nel periodo corrispondente ai bagliori celesti si è trovata in una fase sismica. Si sono registrate qua e là, dalla Romagna al Veneto, piccole scosse locali, neppure avvertite in molti casi dalle popolazioni, ma segnalate con frequenza dagli apparecchi scientifici. Una scossa più notevole si ebbe lunedì 15 corr. alle ore 12,50 e fu avvertita specialmente nella zona appenninica, dove trovavasi l'epicentro. Gli studiosi dei fenomeni tellurici sanno che moltissime manifestazioni sismiche sono precedute o accompagnate o seguite da bagliori, dovuti all'elettricità della terra: bagliori che assumono aspetti vari, come lampi improvvisi, aurore boreali, luci diffuse, apparizioni di fiamme e di globi di fuoco, serpeggiare di striscie fatue per la terra e per il cielo.

Il sismografo Ignazio Galli, nel «Bollettino della Società Sismologica Italiana» al volume 14 del 1910, ha raccolto in un'amplissima relazione la documentazione di questi fenomeni luminosi, accompagnanti i terremoti. La sua indagine, dopo aver passato in rassegna gli storici antichi, cataloga tutti quei movimenti sismici, dall'anno 88 avanti Cristo al terremoto di Bretagna del 20 marzo 1910, che furono appunto accompagnati da fenomeni luminosi.

E' curioso, a questo proposito, leggere ciò che avvenne nel movimento sismico verificatosi a Bologna dal giugno del 1779 alla metà di maggio del 1780. In quel periodo la città dalle due torri ebbe frequenti scosse anche più volte al giorno e spesso si notò che lampi solcavano il cielo e globi di fuoco trascorrevano sulla terra, fiammelle e scintille sgorgavano in molti punti e luci crepuscolari apparivano di frequente. Sorsero aurore boreali e bellissima fu quella che si vide la sera del 15 settembre, mentre luci diffuse illuminavano spesso il cielo nelle ore notturne.

Nel fenomeno tellurico che si verificò in Piemonte nell'aprile e maggio del 1808 si ebbero meteore luminose, secondo la relazione [illegible] dall'abate Vassalli-Eandi.

Nel terremoto dell'ottobre del 1841 a Verona il Colla vide nella «notte tranquilla» numerose striscie di fuoco solcare il cielo.

In quello del marzo del 1873 nelle Marche fu veduto un monte illuminarsi all'improvviso di una luce abbagliante, così che si rifletteva sul paese di Pioraco, come se fosse incendiato da fuochi di bengala.

Nel fenomeno sismico che perturbò la Liguria e il Piemonte il 23 febbraio 1887 testimoni oculari assicurarono i sismologi, fra cui il Mercalli, di avere visto lampi, fosforescenze, fiamme dal suolo.

Nel terremoto di Calabria del 16 novembre del 1894 il prof. Annibale Riccò, che raccolse i particolari e le testimonianze di quel fenomeno, reca che si videro «delle fiammelle come fochi fatui, che si attribuivano all'azione della elettricità». A Tresilico «si dice che al momento del terremoto vi era una luce in alto a greco».

Resta un mistero

Nel terremoto pure di Calabria del 1905 (8 settembre) furono viste luci diffuse, luci intermittenti, lampi, globi di fuoco, nubi fosforescenti. Il sotto-ispettore forestale Matteo Pirondi testimoniò: «Mentre balzavo dal letto esterrefatto (per la scossa) nel buio più completo, la camera si illuminò all'improvviso di una luce viva giallastra, per almeno tre secondi, permettendomi di orizzontarmi».

Del resto è inutile insistere in citazioni storiche, quando tutti i sismologi, dal Mercalli all'Alfani, hanno ammesso il manifestarsi di fenomeni luminosi durante i periodi sismici da loro studiati.

Il Galli conclude il suo studio con una citazione statistica, dimostrando che su 109 casi, in cui si ha notizia di apparizioni luminose, queste sono avvenute 52 volte avanti le scosse, 37 volte contemporaneamente e 20 volte dopo le scosse.

Non è detto che per il verificarsi di tali fenomeni luminosi occorra un movimento sismico di grande violenza. Anche scosse insignificanti o non avvertibili possono essere accompagnate, come osserva il Galli, da manifestazioni luminose.

Quali siano le origini di esse rimane ancora nel mistero. L'ipotesi più accettabile è quella che le forze cosmiche di attrazione, le quali secondo la nuova teoria del Bendandi sono l'unica causa dei terremoti, provochino perturbazioni nelle correnti elettriche della terra e diano luogo quindi alle luminosità ed anche ai disturbi di cui ho parlato al principio dell'articolo.

Queste correnti elettro-telluriche, sprigionandosi dal sottosuolo per la forza cosmica di attrazione, si concentrano in dati punti e possono qua e là formare massa con le altre correnti che passano per le condutture sicchè si hanno scintille, fiammate, fusioni, corti circuiti, interruzioni intermittenti.

Dunque l'incolpato pulviscolo salino, trasportato dalla bora, sarebbe innocente e i fenomeni elettrici verificatisi ultimamente nella Valle Padana resulterebbero causati da un fenomeno ben più vasto di natura cosmica.

Michele Campana

Il freddo non accenna a diminuire

La vita paralizzata in mezza Europa

Nuovi massimi di freddo stabiliti a Milano

Milano, lunedì sera.

E' continuato anche ieri il freddo intensissimo. All'aeroporto di Linate si è segnato un massimo di freddo che ha raggiunto alle 5 del mattino — 11° e — 13° alle 20, con alterne variazioni nella giornata anche fino a — 5° e — 4° fra mezzogiorno e le 14. Alle 23 si è verificata una nuova leggera diminuzione nella intensità. A quell'ora il termometro segnava, sempre a Linate, —8,9.

Il dott. Montanari, direttore del Metaereo, interrogato sulla nuova ondata glaciale, ha dichiarato che la durata e la vastità dell'ondata di gelo di quest'anno, che ci tiene sotto la sferza da alcune settimane, sono invero eccezionali. Eccezionale è il suo carattere di totalità, di diffusione e quasi di permanenza.

L'invasione di freddo ha dominato tutto il corrente mese dopo essersi iniziata alla fine di dicembre (il minimo sotto 0 apparve il 28 dicembre), fu intensa fino al 14 corrente per attenuarsi alquanto fino al 17 e riprendere poi con crudezza. Per trovare un periodo di rigore lungo ed intenso quanto l'attuale bisogna riandare all'invernata 1928-29. Anche allora, e molti lo ricorderanno, il mercurio del termometro rimase sotto 0 per molti giorni e la temperatura minima segnata fu — 14°.

22 sotto zero in Val Belbo

UN ASSIDERATO

S. Stefano Belbo, lunedì sera.

Il freddo si è fatto ancora più intenso. Ieri infatti il termometro ha segnato alle ore 5 antimeridiane 22 gradi sotto zero.

Un mendicante, tale Cirio Cesare, nativo di Vesime, di 47 anni, è deceduto ieri in questo ospedale dove era stato ricoverato il giorno prima in grave stato di assideramento.

— 18 a Postumia

Trieste, lunedì sera.

La temperatura su tutta la regione Giulia si mantiene rigidissima. A Trieste si sono avuti ieri 9 gradi sotto zero. A Postumia il termometro ha segnato i 18 gradi sotto zero.

— 16 nel Valenzano

Valenza, lunedì sera.

L'ondata di freddo persiste su tutto il Valenzano. Si sono registrati 14,3 sotto zero in città e 16,7 nelle campagne e nella valle del Po. Il tempo è sereno.

— 15 nell'Alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

La temperatura si mantiene sempre rigida. Stamane in città il termometro è sceso ancora a 13 gradi sotto zero e nelle campagne si sono raggiunti i 15 gradi.

— 12 nel Chierese

Chieri, lunedì sera.

Un freddo siberiano ha invaso la regione Chierese. In alcune località la temperatura nella notte scorsa è scesa a — 12°. Si teme per le viti sui versanti volti a nord essendo minimo il tappeto di neve protettore.

Un caso di assideramento nel Verbanese

Verbania, lunedì sera.

Da tre giorni anche nella zona verbanese la temperatura si mantiene rigidissima. Stamane, in località Renco, si sono registrati 15 sotto zero, un massimo di poco superato durante il memorabile inverno del 1929. Il torrente San Bernardino è gelato in più punti.

Certa Barbara Poggiani, d'anni 70, residente in frazione di Verbania, che si era recata sul Monterosso a raccogliere legna, è stata trovata in un bosco con un principio di assideramento.

Temperature nordiche nel Trentino

Trento, lunedì sera.

L'ondata di freddo continua sempre intensa. In città si sono raggiunti i 12 gradi sotto zero e nelle valli la temperatura è ancora più rigida. Sono stati infatti registrati 20 sotto zero a Predazzo, 22 a Madonna di Campiglio e 25 al Passo Rolle.

I laghi alpini, completamente ghiacciati, sono stati trasformati in solide piste per il pattinaggio.

Treni bloccati dalla neve in Jugoslavia

Belgrado, lunedì sera.

Le comunicazioni in Jugoslavia sono state nuovamente interrotte da forti nevicate. In Serbia e in Bosnia diversi treni sono stati bloccati dalla neve. I servizi di rifornimento dei mercati delle città sono quasi completamente paralizzati.

A Zagabria sono stati registrati 22° sotto zero. A Belgrado interi quartieri sono senz'acqua in seguito allo scoppio delle condutture per effetto del gelo. Un'enorme barriera di ghiaccio si è formata sul Danubio, presso le Porte di Ferro; si è dovuto distruggerla con la dinamite.

Questo sbarramento aveva fatto salire il livello delle acque del Danubio di quasi un metro e mezzo. La città di Millanovic è stata invasa dall'acqua ed ha dovuto essere evacuata.

Il freddo anche in Cina

800 assiderati in tre giorni

Sciangai, lunedì sera.

In conseguenza della eccezionale ondata di freddo che dura da tre giorni e che è causa di disagi su vastissime zone della Cina, i casi mortali di assideramento ammontano a parecchie centinaia.

Secondo le ultime segnalazioni, le vittime ascenderebbero a circa ottocento. Soltanto durante la giornata di ieri, squadre di soccorso di varie società di assistenza hanno raccolto per le strade circa cinquecento assiderati, in gran parte ragazzi.

I pastori romeni costretti a sopprimere il bestiame per la mancanza di foraggio

Le campagne invase dai lupi

Bucarest, lunedì sera.

Il rigidissimo inverno che ormai perdura da tre mesi ha causato una così grande penuria di foraggio tanto nella Bosnia che nei Carpazi da costringere i pastori a sopprimere il loro bestiame.

Il pericolo che provocano le frequenti invasioni di lupi aumenta di giorno in giorno in modo allarmante. Nei pressi di Benjaluka due pastori che conducevano un gregge di pecore alla città, aggrediti dai lupi, furono costretti a rifugiarsi su un albero ed a rimanervi otto ore, mentre le bestie facevano strage del bestiame.

I grandi blocchi di ghiaccio che galleggiano sui fiumi provocano gravi danni alla navigazione. Sulla Sava i soldati hanno dovuto far saltare il ghiaccio con la dinamite.

Podestà geometra e segretario di Sale feriti in un incidente d'auto

Tortona, lunedì sera.

Nel Comune di Sale, quel Podestà, cav. Guido Veniali, aveva deciso una visita d'ispezione alla scuola rurale di Santo Stefano, e chiamati in sua compagnia il segretario comunale cav. Attilio Verri ed il geom. Luciano Rivabella, saliti in automobile, verso le ore 15,30 di ieri, si dirressero alla vicina frazione.

La macchina aveva percorso qualche centinaio di metri quando, giunta ad una curva, d'improvviso le si parò dinanzi un altro autoveicolo; per evitare il sicuro investimento venne dato un energico colpo di freni e la macchina, dopo un pauroso sbandamento — data anche la molta neve ed il fondo stradale reso di ghiaccio — andava a rovesciarsi nel fondo del fosso laterale alla strada, tenendo dentro prigionieri i tre sventurati funzionari.

Prontamente soccorsi da molti volenterosi, tutti presentavano — fortunatamente — solo delle leggere contusioni, e lesioni, e ricevute le cure del caso dal dott. Giulio Stassano, vennero, dopo, trasportati alle rispettive abitazioni.

Ispettore federale

CASALE. — A Ispettore Federale, reggente la zona di Casale, è stato nominato l'avv. Mario Coppo, legionario d'Africa e di Spagna.

Una truffatrice

CASALE. — La vedova di guerra Maddalena Accornero, benchè risposata, continuò a percepire la pensione, riuscendo a truffare lo Stato di circa 25.000 lire. Rinviata a giudizio è stata condannata a 13 mesi di reclusione e 1625 lire di multa.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	17	—

IL SOLE sorge domani alle 8; tramonta alle 17,21. LA LUNA sorge alle 15,5; tramonta alle 6,20.

ANNIVERSARI DEL 23. — Morte del Cardinale Mercier, primate del Belgio (1926). - Vittoria delle truppe italiane al Tembien dopo tre giorni di combattimento (1936).

L'OROSCOPO DEL 23. — Riesciranno lunghe le ore della mattinata perchè non ci serbano che lavori senza interesse e di mediocre riuscita. Verso mezzogiorno e per tutto il pomeriggio, chi usa veicoli dovrà essere assai prudente perchè è minacciato da seri incidenti. La serata sarà propizia alle cose impensate, alle ricerche strane e agli inventori. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 23. — S. Ildefonso vescovo, S. Raimondo di Pennafort, S. Emerenziana V. - Lo Sposalizio di Maria Vergine.

FUNZIONI DEL 23. — S. Domenico (ore 7 e 16) festa di S. Raimondo di Pennafort. - S. Filippo (novena del B. Valfrè) ore 7 Messa, 17,45 predica di P. Passaglia, benedizione. - S. Lorenzo: Ss. Quarantore.

FIERE DEL 23. — Garbagna, Diano Marina.

LA DENUNCIA DEL PANE deve essere presentata entro il 31 gennaio corrente.

GITE. — In Val Martello (31 gennaio e 3 febbraio): iscrizioni fino al 26 corr. presso il C. A. I.

LE PRENOTAZIONI del caffè e dello zucchero cominciano il 24 corr.

STAMPA SERA **SPORT**

La "giornata del ghiaccio,, in Campionato

La riscossa delle squadre torinesi

mentre nella lotta per lo "scudetto,, si profila un duello Bologna-Genova

La «giornata del ghiaccio» ha inaugurato il girone di ritorno ed è stata apportatrice di non pochi, nè indifferenti mutamenti nelle posizioni d'onore della classifica, anche se non ha valso a rimuovere la capolista dal suo posto.

Le sconfitte delle squadre milanesi nel confronto diretto con quelle torinesi, il nulla di fatto tra Lazio e Modena e le vittorie casalinghe del Bologna e del Genova hanno provocato l'arretramento dell'Ambrosiana e del Milano, l'ascesa del Genova al posto di prima inseguitrice del Bologna e una situazione parecchio ingarbugliata alle spalle delle due squadre rossoblù.

La classifica che rispecchia tutto questo movimento è così compilata: Bologna 22, Genova 21, Lazio, Ambrosiana e Juventus 19, Milano 18, Torino, Novara e Venezia 17, Bari 16, Triestina 15, Roma 14, Fiorentina e Liguria 12, Napoli 11, Modena 7.

Si profila, dunque, un duello Bologna-Genova, in sostituzione di quello Bologna-Ambrosiana? Potrebbe anche darsi, ma non è certo su quella che è la situazione per questa settimana che si possono basare delle previsioni su quanto succederà nelle quattordici partite

Torino-Milano 3-1. Zorzan, dopo l'inutile tentativo di parata, segue con l'occhio il pallone che, calciato da Michelini, entra nella sua rete: è il primo gol granata a San Siro.

che ancora restano da disputare prima che lo «scudetto» venga assegnato.

* *

L'evento più clamoroso è senza dubbio costituito dalla vittoria del Torino a San Siro (3-1). Le più partite utili del Milano e la recente sconfitta dei «granata» a Marassi avevano fatto sì che al Torino il pronostico non assegnasse che minime probabilità di successo nella partita con i «rossoneri». Il pronostico, ancora una volta, ha avuto torto ed il Torino, sfoggiando una partita magistrale, ha dimostrato di essere realmente pervenuto a quel grado di forma e di integrale utilizzazione dei suoi uomini che, se fosse stato raggiunto con qualche settimana di anticipo, gli permetterebbe oggi di essere apertamente in lizza per lo «scudetto». Purtroppo, invece, i granata devono non più sperare che credere di potere raggiungere le prime della classifica e con loro duellare da pari a pari. Cinque punti di distacco sono molti, specialmente quando per ricuperarli c'è soltanto una metà scarsa del Campionato. Con ciò non è detto che i «granata» debbano considerare perduta ogni speranza e precluso ogni via ad un'ulteriore e decisiva ascesa. Naturalmente, però, bisogna raggiungere quella chimerica mèta che si riassume nelle due parole: vincere sempre. Ci riuscirà il Torino?

Come ha potuto la squadra torinese piegare alla sconfitta la lanciatissima, vigorosa e battagliera compagine milanista? Il segreto pare sia in gran parte consistito nell'immobilizzare Boffi. Qualcuno aveva già scritto, durante la gran corsa di rinascita del Milano, che la squadra rossonera si chiamava Boffi. L'asserzione è un po' ardita e noi non la sottoscriviamo per niente, ma un fondo di verità c'è indiscutibilmente e se n'è avuta una prova proprio ieri. Allasio, che a Genova ebbe la sfortuna di essere un po' la causa della sconfitta della sua squadra, è stato ieri, per il ruolo svolto di guardiano di Boffi, il principale artefice del successo granata.

Il Torino ha saputo, pertanto, intelligentemente colpire l'avversario nel suo punto più sensibile e vitale. Ha dato, perciò, una prova di quelle capacità tattiche che non sono mai state il suo forte. E' con soddisfazione che, assieme al magnifico comportamento di tutta la squadra ed alla constatazione del gioco d'alto pregio svolto dai vari reparti, si deve fare questo rilievo.

Il Milano non ha, forse, perduto soltanto una partita, ma qualcosa di più importante. La squadra rosso-nera, infatti, trovatasi di fronte ad un'avversaria che ingranava alla perfezione un gioco vario e tecnicamente preciso e avuto bloccato il suo frombolliere, non ha più saputo sviluppare quei temi di gioco sbrigativo e travolgente che le hanno assicurato finora tanti successi. Messo ad una prova più dura delle precedenti, il Milano ha ceduto, ha lasciato vedere di non possedere delle trascendentali qualità e di puntare troppo sul valore e sul rendimento di un uomo solo. Forse la partita di ieri a San Siro è quella che ci ha detto che nel Milano il Campionato avrà ancora un brillante attore, ma non un protagonista.

* *

L'Ambrosiana non è riuscita a ripetere allo Stadio Mussolini la prova che le ha valso il pareggio al Littoriale di fronte ai campioni d'Italia. Pur considerando il modo fortunoso con cui Gabetto ha segnato il gol della vittoria bianconera e l'incidente che ha allontanato dal campo per i tre quarti della partita un mediano della classe di Locatelli, non si può dimenticare che le fasi della contesa hanno visto una complessiva superiorità agonistica e tecnica della Juventus.

Sul terreno ridotto ad un'enorme pista ghiacciata la prima linea ambrosianista non ha più saputo mettere insieme quelle scintillanti azioni d'attacco che in altre occasioni hanno costituito una sua brillante caratteristica, mentre la mediana e la difesa hanno avuto parecchi periodi di tentennamento. A giudicarla sulla partita di ieri, questa Ambrosiana non pare molto grande. Ma già sapete come sia uso dei nero-azzurri, il non giocare sempre allo stesso regime. E' appunto questa discontinuità di rendimento che, come già abbiamo avuto occasione di rilevare altre volte, rende un poco dubbiosi nel giudicare l'Ambrosiana in riferimento ai suoi propositi di vittoria finale.

Per la Juventus la partita di ieri costituiva l'esame decisivo di quelle qualità che sono venute lentamente a mettersi in evidenza dopo il disgraziato periodo iniziale del torneo. Il ritorno in forma di Foni e di Rava, l'apporto dato da Viani ad un normale funzionamento della linea mediana, la ripresa di un Borel II in condizioni tali che mai più si sarebbero potute prevedere, si sono anche ieri riconfermate. E la riconferma è avvenuta in modo così chiaro ed indiscutibile da far considerare con assai maggiore attenzione, che non in precedenza, quelle che possono essere le possibilità della squadra bianco-nera nei futuri sviluppi della lotta per lo «scudetto». Non è da escludere che il Campionato abbia nella Juventus una prima attrice di più.

* *

Bologna e Genova, approfittando delle battute d'arresto delle squadre milanesi e della Lazio, tengono più saldamente che mai le prime due posizioni in classifica. Il Bologna, pur senza Andreolo, ha piegato a Roma (1-0) in un modo che non è stato eccessivamente brillante, ma che ha pur servito ad assicurargli i due preziosi punti di classifica e che, d'altra parte, ha dimostrato ancora una volta le sue doti di quadratura. Ci si convince sempre di più che sarà impresa ben difficile lo scalzare la squadra petroniana dalla sua posizione di preminenza.

Il Genova è stato infrenato per tutto il primo tempo dalla Fiorentina. E', poi, passato nella ripresa ed ha raggiunto anche un punteggio considerevole (3-0), ma non ha del tutto convinto di aver toccato quel limite di rendimento che i suoi uomini possono assicurargli. Il Genova di ieri, insomma, non è ancora il Genova più forte che si possa vedere in campo. E questo, se è un rilievo che può suonare come appunto alla partita di ieri, è pur anche una considerazione che lascia la via aperta ad un ruolo anche più decisivo per la squadra rossoblù in avvenire.

* *

La battuta d'arresto segnata dalla Lazio di fronte all'ultima classificata è sintomo di un decadimento della squadra azzurra? Non ci sentiamo di affermarlo. Le condizioni specialissime del terreno, un offuscamento nel gioco di Piola e le indiscutibili doti del Modena devono essere state le cause del risultato (1-1) che ha concluso la partita di ieri allo Stadio del Partito. La Lazio, insomma, non può essere giudicata soltanto su questo mezzo insuccesso. Esso va, però, tenuto nel debito conto, specialmente se le prossime partite dovessero rispecchiare ancora un incerto comportamento della compagine laziale.

* *

Il Novara ha ancora una volta vinto in casa, piegando la coraggiosa resistenza della Triestina (2-1). Gli azzurri novaresi, che fuori campo non hanno raccolto neppure un punto in sedici partite, si ieonificano quando giocano in sede. Avviso per chi ha ancora da compiere la trasferta di San Gaudenzio!

* *

Brillante il pareggio conquistato dal Bari a Napoli e da registrare tra le cose normali la vittoria di misura del Venezia sul Liguria.

Ara.

NELLA SERIE B

Un'altra giornata attiva per l'Atalanta

L'Atalanta è uscita ancora una volta con tutti gli onori da una partita che presentava per lei non poche difficoltà e chiude la sedicesima giornata, penultima del girone di andata, con rafforzato vantaggio sulle sue inseguitrici. La solida squadra bergamasca segna, in sostanza, un'altra tappa al suo attivo e sempre più arduo appare il compito delle sue avversarie. Per intanto, ieri, proprio due di queste, senza assolutamente volerlo, hanno fatto il gioco della capolista pareggiando tra loro una partita che entrambe desideravano ardentemente di vincere. Vogliamo alludere a Livorno e Brescia, che hanno concluso 3 a 3 una gara tenacemente combattuta fino all'ultimo e che, in sostanza, ha riconfermato le ottime possibilità della compagine lombarda, la più vicina in classifica all'irresistibile capofila.

Le cronache dicono, infatti, che gli amaranto sono riusciti a salvare il risultato pari all'ultimo momento, quando già la sconfitta si profilava come inevitabile. Autori dei sei goi sono stati i cannonieri delle due unità: Grazioli per il Brescia e Viani II, ma però il Livorno ha potuto usufruire di un «rigore». Netto e sicuro è apparso invece il successo dell'Atalanta sul Fanfulla, che pure in questi giorni aveva dimostrato di essersi ripreso in pieno regolando con sicurezza il Siena. E' dunque proprio irraggiungibile questo gagliardo squadrone bergamasco, che di settimana in settimana sembra acquistare nuova energia e nuovo vigore agonistico? E' quello che si vedrà presto.

Un'altra compagine che ieri ha fatto un gran favore alla capolista è l'Udinese, la quale ha perso in maniera addirittura clamorosa in casa propria, dinanzi al modesto Vigevano. Forse speravano i granata, che navigano da parecchie domeniche negli ultimi posti della classifica, sperarono tanto. Ma il bello è che l'unica rete friulana è stata segnata... da un terzino vigevanese. Il fatto non depone per nulla favorevolmente nei confronti dell'Udinese che domenica dovrà andare a Bergamo.

Bellissime e significative le vittorie del Padova sul pericoloso campo palermitano e della Pro Vercelli sul Catania. Per effetto di esse entrambe le squadre si portano nella zona centrale della classifica, pronte a giocare qualche brutto scherzo alle unità che le precedono. Sorprendente la ripresa dei «biancorossi» che solo qualche domenica fa stavano assai male. L'Alessandria, impegnata in un confronto difficilissimo sul terreno lucchese, dinanzi ad una squadra in piena ascesa, si è difesa tenacemente fornendo una prova brillante. Tanto è vero che l'antagonista ha potuto aver ragione di essa solo a 12 minuti dalla fine.

M.

Umberto Gillarduzzi e De Franceschi in testa alla classifica dei Campionati di bob a due

Il primato della pista di Cortina tre volte battuto — I ritiri di Vitali e Della Beffa

Cortina d'Ampezzo, lunedì sera.

I campionati italiani di guidoslitta si sono iniziati stamane con una pista delle più ideali per condizioni di velocità. Il primato di «bob a due» del campione del mondo Mac Avoy è crollato oggi per ben tre volte consecutive nella prima serie di discese.

Undici equipaggi si sono presentati a questa competizione e Colabattisti ha subito abbassato il primato da 1'30" 6/10 a 1'30" 5/10, battuto, poi, dal campione Vitali con 1'28" 8/10, che, a sua volta, è stato superato da Gillarduzzi Umberto che è riuscito a stabilire il primato della pista in 1'28" e 2/10. Tutto questo nella prima serie di discese in cui hanno dovuto ritirarsi per uscita di pista il Ritiro Della Beffa, Guido Gillarduzzi e Goria.

Nella seconda serie la sorpresa è stata data dall'uscita di pista del campione Vitali che ha dovuto ritirarsi. Gillarduzzi, invece, ha difeso il comando assunto nella prima serie e si è potuto classificare primo nelle due prime prove.

Anche stamane il termometro ha segnato 14 gradi sotto zero.

La classifica delle due prime prove è la seguente:

1. Gillarduzzi U.-De Franceschi (Cortina) con 2'56"8/10; 2. Nassano-Frassoli (Pavia) 2'57"8/10; 3. De Zanna-Angeli (Cortina) 2'58"6/10; 4. Colabattisti-Rosa (Roma) 2'59"; 5. Zanuso-Montefusco (Roma); 6. Rovelli-Morbiglia (Varese).

Gli equipaggi da 11 sono ridotti a 6.

Trionfatore al Sestriere

Alberto Marcellin, il giovane discesista del Sestriere che ha trionfato per la seconda volta nella «Coppa Tre Funivie».

PALCOSCENICI E MICROFONI

"Si salvi chi può,,

Eduardo e Peppino De Filippo in una scena della commedia in un atto «Si salvi chi può», rappresentata con successo all'«Odeon» di Milano.

Sara Ferrati

racconta a "Stampa Sera,,...

Non più tardi di sabato scorso... Come sono belli i dintorni di Torino!

Fiorentina di nascita, Sara Ferrati, ancora studentessa di Liceo, ebbe a suoi primi maestri, nell'arte del teatro, suo padre, il signor Ezio Ferrati e il signor Giulio Ricci, babbo di Renzo Ricci, che a Firenze, all'Accademia dei Fidenti, insegnavano recitazione e, soprattutto, invogliavano i giovani, che ne avessero vocazione, alla carriera del palcoscenico. La signora Gemma Ferrati-Tassinari, madre di Sara, non voleva, a differenza di suo marito, che la giovinetta si dedicasse al teatro, pur tollerando che questa, diciassettenne appena, si esibisse con successo con le filodrammatiche fiorentine. Ma evidentemente era destino che la piccola Sara avrebbe abbandonato gli studi, dopo aver conseguito la licenza liceale, per diventare attrice. Suo papà ne fu felicissimo; la signora Gemma finì per accondiscendere al desiderio della figlia e del marito. Cosicchè, nel 1930 Sara Ferrati apparve per la prima volta, in un normale teatro, quale attrice giovane della Compagnia di Luigi Carini. Dopo aver fatto parte della Compagnia Palmarini-Capodaglio e quindi di quella della «Baracca e burattini», che al «Margherita» di Roma alcuni autori costituirono per far rappresentare i loro lavori già disapprovati dal pubblico (originale e trovata» che non ebbe molta fortuna e confermò la disapprovazione), la Ferrati passò, in qualità di prima attrice giovane, nella Compagnia Benassi-Fontana. Nel 1933 interpretò, con notevole impegno la parte di Elena nel «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare, al Maggio Fiorentino. Fu quella la sua prima e vera rivelazione di artista già matura. Dal 1934 al 1937 appartenne alle Compagnie Tofano-Rissone-De Sica, Besozzi-Menichelli-Migliari, De Sica-Rissone-Melnati, e nel 1938 il suo nome apparve per la prima volta in «ditta» (come si dice con terminologia teatrale) nella Compagnia Besozzi-Falconi-Ferrati. Dall'anno scorso Sara Ferrati è nella Compagnia che, diretta da Luigi Carini, ha il nome di Besozzi e quello suo: una Compagnia di giovani e bravi elementi, in cui ella porta il contributo della sua maturata esperienza di palcoscenico e l'entusiasmo e la generosità dei suoi giovani anni.

ant. barr.

Non era una "papera,,

Questo episodio che vi racconto per primo non è un vero e proprio mio «ricordo» torinese poichè è troppo recente per essere catalogato in quella sorta di bagaglio mnemonico (che parola difficile!) che costituisce il reparto «ricordi» della vita. E' recentissimo: di sabato sera, e diventerà, ne sono certa, una delle più divertenti cose da raccontare anche quando sarò vecchia.

L'altra sera, dunque, nel primo atto de La moglie ideale di Marco Praga, con la quale ci siamo ripresentati al pubblico torinese, a un dato momento io pronunciai, come al solito in questa commedia, una frase testuale del copione: una frase qualsiasi, per nulla importante che non ha mai procurato presso gli spettatori alcun rilievo. La mia sorpresa fu quindi notevole allorchè mi accorsi che essa fu sottolineata da una scrosciante risata collettiva che proruppe improvvisa in tutta la sala!

Che cos'era mai successo? Avevo forse preso una madornale «papera» di cui non mi ero neppure accorta, oppure una mia involontaria smorfia aveva suscitato l'ilarità generale? Sulla scena non era avvenuto nulla di anormale.

Continuai la recitazione, non senza aver dato un'occhiata interrogativa a Besozzi, che mi era di fronte. Il quale, anch'egli sorpreso, mi disse, tuttavia, a mezza voce: «Tira avanti...».

Proseguii è vero, ma, sempre incuriosita di sapere com'era andata la faccenda della risata, non vedevo l'ora che terminasse l'atto per sincerarmene.

Si chiuse il sipario, e allora dissi a Besozzi:

— Ma hai capito perchè hanno riso?

— Io, no... Dev'essere forse capitato qualche cosa in sala.

Non avevamo ancora terminato di spiegarci il mistero della risata quando ci raggiunse Carini con una Stampa Sera in mano, chiedendoci:

SARA FERRATI

— Non avete letto il giornale?...

— Non l'ho letto — risposi.

— Non ne ho avuto tempo... — aggiunse Besozzi.

— E' qui, è qui il motivo della clamorosa risata...

— Ma che c'entra il giornale?

— C'entra, e come!... Guardate... — e Carini puntava il dito su un titolo ch'era in fondo alla prima pagina di Stampa Sera.

Lessi: «Lo zucchero razionato dal 1° febbraio - Mezzo chilo al mese per persona».

Lì per lì non compresi subito, e mi chiesi: «Ma che rapporti ha lo zucchero...?»

Ah! Ecco qua... C'ero arrivata.

Io, la «moglie ideale», parlando di «mio marito», sempre preso dagli affari professionali, scimiottando, in una scena, il suo modo di leggere la rubrica finanziaria dei giornali, avevo detto (frase testuale del copione, ripeto): «... non acquistate gli «zuccheri», calano...».

La bizzarra coincidenza, in materia del dolce prodotto, aveva provocato l'ilarità di cui non sapevo rendermi ragione.

Ora avete capito.

Ma che colpa ne avevo?!

Su uno stradale deserto

Questo che ora racconto è, invece, un mio ricordo torinese di qualche anno fa. Compiacetevi di leggerlo.

Avevo da poco preso, proprio qui a Torino, la patente di guidatrice d'auto e anche nella vostra città avevo acquistata una bellissima macchina. In un bel pomeriggio autunnale mi venne la voglia di fare una breve gita nei dintorni di Torino: tanto breve da poter ritornare la sera in città, in tempo per la rappresentazione. Non sono un tipo misantropo, ma ogni tanto mi piace esser sola, e quel giorno appunto volli, senza alcuna compagnia, recarmi a diporto con la mia nuova e fiammante vettura. Mi recai all'autorimessa dove ricoveravo la macchina; l'autista-custode si fece in quattro per mettermi questa in ordine, me la portò sulla strada, non senza avermi chiesto:

— Signorina, vi occorre benzina?

— No, grazie — risposi. — Ne ho presa ieri sera. — E partii, infilando via Sacchi e poi corso Stupinigi.

Avevo da una decina di minuti oltrepassato la palazzina reale, svoltando a destra, allorchè pum... pum... pum... pum..., il motore non andava più e la macchina, dopo alcuni deboli sussulti, s'era fermata.

Ero sola su uno stradale in aperta campagna. Discesi dalla vettura e rimasi lì come un'automa, a guardare il motore, dal cofano scoperchiato. Guardavo, sì, ma ero comunque impossibilitata a poter riparare il danno di cui, inesperta com'ero, non riuscivo neppure a trovare l'origine. Tutt'intorno la solitudine più completa; non una cascina, neppure lontana; non un passante!... Ma dov'ero capitata!

Sopraggiunse un cane: mi guardò e tirò diritto. Quel cane mi rincuorò. Pensai: dopo verrà il padrone. Ma non venne nessuno: era una bestia randagia!... Intanto trascorrevano i quarti d'ora, le mezze ore...

Quanto tempo passò? Io ero lì, sperduta in quella solitudine, senza via di scampo. Ora diventavo preoccupatissima e forse anche avevo paura, perchè incominciava ad imbrunire. Avrei voluto gridare, chiamare aiuto come se fossi in pericolo di vita; ma che risultato possono ottenere delle grida nel deserto? Tuttavia gridai. Che cosa? Non ricordo più, ma gridai forte, con quanta voce avevo in gola... Niente di niente: neppure l'eco delle urla!

Finalmente la salvezza!

Alla paura s'aggiungeva ora la disperazione. Annottava e col sopraggiungere dell'oscurità, svanivano a poco a poco le sagome degli alberi, i bordi della strada, le colline lontane e i paracarri vicini. Tremavo, d'un tremito nervoso, e un po' anche per il freddo della sera; e non trovavo alcuna soluzione alla terribile situazione. Ero inchiodata al volante della macchina e, ogni tanto, automaticamente, tentavo invano di mettere in moto il motore.

A un tratto vidi in lontananza, sul rettilineo dello stradale, due lumi: sembravano gli occhi fosforescenti di un gatto poco distante. I due lumi si approssimavano: erano i fari di un'auto: la mia salvezza! Vi devo descrivere il capovolgimento del mio stato d'animo quando scorsi quei due circolotti luminosi e capii di che si trattasse? Beh! Lasciamo correre!...

Quella macchina arrivò a me vicina, si fermò, ne discese un distinto signore che — io non avevo ancora fiatato — mi chiese:

— Signorina, vi occorre qualche cosa?

— Sì. Guardate, per carità. Ho avuto un guasto al motore e sono da tre ore ferma qui. Vi prego, signore...

— Figuratevi... Se il danno non è grave...

Il signore scoperchiò il cofano e, al chiarore dei suoi fari, esaminò attentamente l'intero meccanismo. Lo vedevo alzare spesso le spalle e lo sentivo ruminare:

— Mah!... Mi pare che non ci sia niente di guasto... Le candele: a posto... la frizione: in regola... l'olio... mah!...

Poi girò una chiavetta, salì in vettura e si pose al volante. Provò, spinse, manovrò: la macchina — la mia macchina capite! — la mise in moto. La fermò subito, ne discese; e mi disse, ridendo:

— Signorina, non avevate più benzina nel serbatoio e non avevate aperta la riserva!... Ora potete partire tranquilla e sicura. Ma dove andate?

— A Torino, a Torino!...

— Ne avete a sufficienza di benzina per arrivare fino in città. Vi occorre altro?

Gli avrei dato un bacio...

. . . .

Giunsi in tempo a teatro, per l'ora dello spettacolo. A una collega che mi chiese:

«Che cos'hai fatto di bello oggi?», risposi:

— Una magnifica gita con la mia macchina. Se vedessi come sono belli i dintorni torinesi!...

Sara Ferrati

RADIO

ITALIA

Lunedì 22 Gennaio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (BO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,30: Lezione di tedesco — 20: Segnale orario - Giornale radio - Musica varia (dischi) — 20,30 (BO 1, BO): R. V. Italo-Spagnola. Musica operistica (dischi). Musiche di Rossini: 1. «Il barbiere di Siviglia»: a) La calunnia è un venticello (Pasero); b) Una voce poco fa (Pagliughi); c) Ecco ridente in cielo (Manurita); 2. «Guglielmo Tell», Selva opaca (Pagliughi) — 20,45: Notiziario — 20,30 (escl. MI 1, BO 2): Orchestrina diretta dal M.o G. Vaccari — 21: Storia del Teatro di Silvio D'Amico. Riduzione di G. Pacuvio: 38a lezione: Fine dell'età barocca in Francia: Marivaux - Annuncio della Rivoluzione: Voltaire, Diderot, Beaumarchais, «La falsa confidenza», commedia in tre atti di Pierre Carlet De Chamblain De Marivaux. (Prima trasmissione). Recitano: G. De Riso, F. Becci, E. Borelli, E. Balsatt, F. Romano, L. Garavaglia, L. Brignone, G. Conforti, M. Riva, G. Tomasini. Regia di G. Morandi — 23: Giornale radio — 23,15: Concerto del soprano Maria Teresa Pallicari (musiche di Quagliati, Peri, Scarlatti, Davico, Schubert, Schumann, Rossellini, Liviabella, Verdi, Persico) - Indi: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, FI, FI 2, R. RE, RO 2): Dalle ore 19,30 alle 20,30 (v. progr. prec.) — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi, col concorso dell'arpista Clelia Gatti Aldorrandi. Programma: 1. Mozart: «Piccola serenata in sol maggiore»; 2. Boieldieu: «Concerto in tre tempi per arpa e orchestra»; 3. Pizzini: «Strapaese», impressioni dal vero; 4. Furlotti: «Sul Carso», impressione sinfonica; 5. Wagner: «I maestri cantori di Norimberga», preludio dell'atto primo — 20: Canzoni e ritmi. Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 22,30: Musica varia (dischi) — 23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, BO 3, RA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 18: Complessi caratteristici (dischi) — 18,30: Orchestrina Siciliani — 19: Musica da camera (dischi): 1. Scarlatti: «Minuetto» (pianista Zecchi); 2. Rotoli: «Mia sposa sarà la mia bandiera» (tenore Pertile); 3. Chopin: «Barcarola», op. 60 (pianista Zecchi); 4. Leoncavallo: «Mattinata» (tenore Lugo); 5. Massenet: «Meditazione», dall'opera «Thaïs» (violinista Gramegna); 6. Mascagni: «Serenata» (Emilio Livi) — 19,30: Banda della VII Legione Ferroviaria di Firenze diretta dal M.o T. Pace — 20 (v. progr. prec.) — 20,30: Musiche brillanti. Orchestra diretta dal M.o A. Del Vecchio (musiche di Brunetti, Bucchi, Storaci, De Micheli, Fulighedu, Escobar, Ferraris) — 21,15: Varietà. Orchestrina Moderna diretta dal M.o Seracini — 22: Musiche per canto e per pianoforte, baritono G. Valdengo e pianista M. Salerno (musiche di Lessona, Billi, Gambino, Chopin, Weber, Mozart e Liszt) — 22,30: Musica varia e da ballo — 23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

Martedì 23 Gennaio

PROGRAMMA DEL MATTINO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, S. RE, RO 2, Trip.): Ore 7,30-7,45: 1o e 2o corso: Ginnastica da camera — 8: Segnale orario - Giornale radio — 9,45: Terza trasmissione della serie intitolata: «Parole ai giovani», destinate agli Istituti medi del Regno. Parla al microfono S. E. Roberto Farinacci su «I motivi essenziali della difesa della razza» — Ore 10,30: Radio scolastica: Trasmissione per le Scuole Elementari — 11: Orchestra da ballo diretta dal M.o Angelini; Canzoni moderne — 12: Borsa - Musica varia (dischi).

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, PD, VE, VR, S. RE, Trip.): Ore 12,30: Musica operistica (dischi): 1. Spontini: «La vestale», sinfonia dell'opera; 2. Verdi: «Un ballo in maschera», Eri tu che macchiavi quell'anima (Tagliabue); 3. Delibes: «Lakmé», Aria delle campanelle (Pagliughi); 4. Massenet: «Manon», Chiudo gli occhi (Malipiero); 5. Ponchielli: «La Gioconda», A te questo rosario (Buades); 6. Mascagni: «Cavalleria rusticana», preludio e siciliana (Melandri) — 13: Segnale orario - Giornale radio — 13,15: Concerto diretto dal M.o A. Simonetto (musica varia) — 14: Giornale radio.

(RO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2): Ore 12,30: Musica varia (dischi) — 13 (v. progr. prec.) — 13,15: Orchestrina Moderna diretta dal M.o S. Seracini — 14: Orchestra diretta dal M.o M. Gaudiosi — 14,45: Giornale radio.

ESTERO

Lunedì 22 Gennaio

OPERE: Ore 19,30: [illegible] (kHz 548; m. 549,5; kW 120): ♦ Verdi: «Otello». CONCERTI: 19: Sofia: variato — 19,30: Monteceneri: variato — 20: Bruxelles I: orchestrale — Sofia: sinfonico — 20,20: Beromünster: orchestrale: Festival Ravel — 20,55: Hilversum I: sinfonico — 21: Berlino: orchestrale — 22,15: Oslo: orchestrale: ♦ Festival Grieg — 21,45: Tolosa: sinfonico — 22,30: Burghead: orchestrale — 0,10: Berlino: variato. — TEATRO: 19,15: Burghead: Norman Edwards: «Death by the roadside», dramma — 20,15: Koenigsberg: Ch. Bock: «Kleine Geraschkantate», radiorecita con musica. — VARIETA': 18,30: Burghead — 20: Sottens — 20,15: Vienna - Berlino — 21: Burghead — 21,50: Poste Parisienne — 22,30: Stoccolma — 22,45: Beromünster — 23,45: Parigi PTT. — MUSICA DA BALLO: 20,15: Monaco — 22: Ankara - Sottens — 22,20: Belgrado - Zagabria — 23,10: Bruxelles II — 23,25: Budapest — 23,50: Hilversum I — 24: Burghead — 0,15: Bordeaux.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: Carte in tavola di Somerset Maugham

La Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini — che anche nei due spettacoli di ieri è stata calorosamente applaudita ne *La moglie ideale* di Marco Praga e ne *La via delle Indie* di Harwood — mette in scena questa sera l'annunciata prima novità della stagione: *Carte in tavola* di W. Somerset Maugham.

ALFIERI

Domani sera: la Compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi

Con l'ultima rappresentazione a prezzi popolari stasera si congeda dal nostro pubblico la Compagnia dello «Spettacolo Giallo». Domani sera avrà luogo l'esordio della Compagnia italiana di prosa Evi Maltagliati-Luigi Cimara-Carlo Ninchi, diretta da Gherardo Gherardi, la quale presenterà la nuova commedia *Gavino e Sigismondo*, di Cesare Giulio Viola, che altrove ha riportato cordiale successo.

PASSATEMPI

OTTAGONO MAGICO SILLABICO

Colle sillabe:
FA FA LET LET SE SE
TA TA TI VO VO VO
formare 1 parole rispondenti alle definizioni, la cui lettura si fa nei due sensi: orizzontale e verticale.

Definizioni:

Periodo qui voglio menzionare
Che raccontare ai bimbi è nel costume
Tale un buon apparecchio da ascoltare
In provincia di Teramo è un fiume.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati SABATO

Parole incrociate:

PASCOLI
UN■ATEO
I■ERROR
TERMINI
IS■E■EO
■AD■ES■
VM■V■SM
TENISEI
STELE■R
IAUN■AT
ROSARIO

Cambio di lettera: Scarto - Sparto

Frin

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

FINZIONE

Quando fu giunta alla piccola stazione ferroviaria, la signora Giulia scese dal treno e salì sulla corriera, che doveva trasportarla nel paesello montano, dove suo marito era nato e dove ancora viveva la madre di lui, la quale mai aveva voluto staccarsi dalla terra dei suoi padri, per andare incontro alla vita forse più comoda, ma certo molto meno libera, sana e naturale della grande città.

Nella corriera la giovane donna era quasi sola; potè quindi sistemarsi comodamente e abbandonarsi all'onda dei suoi pensieri, mentre gli occhi, nella contemplazione della campagna ricoperta di neve, ma scintillante al sole, gioivano della radiosa visione.

Strana situazione era la sua! Era accorsa al richiamo affettuoso della suocera, la quale, caduta gravemente ammalata, aveva espresso il desiderio di rivederla; e ciò sarebbe stato perfettamente naturale, se essa non avesse ignorato che la signora Giulia e suo marito Franco erano legalmente separati da oltre un anno. Le cause della separazione erano tutt'altro che gravi: alcuni dissensi o, meglio, equivoci tra Franco e la famiglia di lei erano stati poi aggravati da malintesi e avevano [illegible] intollerabile la sua situazione. Perciò essa era ritornata presso i suoi, pur staccandosi molto mal volentieri da Franco, a cui aveva voluto (e voleva ancora) molto bene; e aveva anche facilmente aderito al desiderio di Franco di [illegible] dare notizia della separazione alla vecchia madre di lui. Essa era una donna, come suol dirsi, all'antica: molto semplice e di quella dirittura morale e mentale, che si riscontra ancora nella rude e fiera gente di montagna. Perciò non avrebbe potuto capire che la moglie del suo Franco potesse — o dovesse — vivere lontana da lui; e la conoscenza dei fatti le avrebbe dato certo un grande dolore: quel dolore, che Franco voleva risparmiare alla sua madre tanto amata.

A tutto questo ripensava Giulia, seduta nella corriera, mentre gli occhi si abbagliavano della gioiosa luce del paesaggio soleggiato e guardavano sfuggire veloci gli alberi, che, coi rami ricoperti di neve, acquistavano un aspetto quasi di fantasia o di sogno. E dai suoi pensieri la distolse ad un tratto la macchina, che ebbe un piccolo sussulto e si fermò; Giulia era giunta a destinazione. Ad attenderla c'era la vecchia e fidata governante.

— Come va la mamma? — domandò Giulia ansiosamente.

— Meglio. Ha superato la grave crisi; naturalmente si sente assai debole ancora. Ma ha ricevuto una lettera da Franco e ciò non soltanto l'ha riempita di gioia, ma le ha fatto meglio di qualunque medicina. Bisogna tuttavia avere molti riguardi; e il dottore ha insistito assai di evitarle qualunque emozione, perchè le potrebbe riuscire fatale.

Quando Giulia fu nella camera dell'ammalata e scorse quel viso tanto buono e puro, quegli occhi tanto dolci e quelle mani, che erano state tanto operose ed ora giacevano lì bianchissime e inerti, si sentì il cuore gonfio di commozione e di tenerezza. E con slancio sincero si avvicinò all'inferma con quella invocazione, che è la più bella e soave di tutte:

— Oh mamma!...

L'ammalata sollevò leggermente il capo e con voce debole, ma vibrante di sentimento disse: — Avvicinati, figlia mia. Sei stata tanto buona a venire da me: perciò io ti ringrazio e ti benedico. Io sento che un giorno o l'altro dovrò staccarmi da questa vita e so che tu soltanto rimarrai a Franco, che ha tanto bisogno di affetto; per questo ringrazio Iddio, che ha dato a lui una donna tanto degna e adatta e che egli ama come il primo giorno di matrimonio. Sempre nelle sue lettere mi parla di te e del bene che vi volete...

Giulia sentì un'acuta sofferenza al cuore, ascoltando le parole dell'ammalata; ma cercò di reprimerla e di continuare nella sua finzione ad ogni costo.

— Due volte è stato qui, in questo ultimo anno — proseguì la madre — e lo vidi tanto preoccupato, perchè tu eri indisposta e non avevi potuto accompagnarlo; ma [illegible] di nuovo completamente ristabilita e mi rallegro infinitamente pensando alla gioia sua. Immagino quanto egli debba sentirsi felice e contento; non è vero?

— Sì, mamma — mormorò Giulia con voce smarrita.

— Peccato che egli debba essere sempre in viaggio. Hai notizie recenti?

Giulia, imbarazzata, non sapeva che dire; e rispose vagamente: — No; per combinazione sono alcuni giorni, che non mi scrive.

— Sa che tu sei qui ora?

— Non credo.

— Io ho ricevuto una lettera ancora questa mattina. Eccola! — Così dicendo, la buona vecchia [illegible] di sotto il cuscino una lettera e la porse a Giulia. Questa incominciò a leggerla; e una commozione crescente le fece divampare il sangue nelle vene: la lettera era tutta una esaltazione dell'amore di Franco per Giulia. La giovane donna non sapeva come dominarsi, tanto il cuore sembrava volesse scoppiare.

Ad un tratto entrò la vecchia governante con un telegramma: era di Franco, che annunziava la sua venuta.

— E' pronta la stanza per i forestieri? — chiese l'ammalata alla governante.

— No; ma è presto in ordine.

— Ora ascolta, Giulia — proseguì poi la madre; — Quando egli entrerà, tu ti nasconderai lì dietro — e indicò un paravento, che nascondeva un angolo della vasta camera. — Poi quando egli sarà seduto, tu ti porterai dietro di lui e gli coprirai gli occhi con le mani. Come sarà felice della sorpresa!

Franco arrivò in serata. L'incontro tra madre e figlio fu affettuosissimo; e a un certo punto l'ammalata disse: — Però la prossima volta che ritornerai, dovrai portare con te Giulia.

— Essa non si sente ancora tanto bene.

Vedrai che ora si riprenderà presto — proseguì la mamma e fece a Giulia il cenno convenuto. La giovane s'avanzò e coprì con le mani gli occhi di Franco; questi si volse repentinamente: — Tu qui! — esclamò con la più grande sorpresa.

— Io lo dicevo io! — osservò soddisfatta la madre; poi consigliò amorevolmente: — Ed ora pensate [illegible] andare a riposarvi.

Quando i due furono nella loro camera, Franco disse: — Ti ringrazio, Giulia, per la tua finzione: hai fatto un grande favore a me e un'opera buona verso mia madre.

— Non era finzione la mia: era un sentimento sincero.

— Come! E noi due?

— Rimarremo d'ora innanzi sempre insieme.

I due sposi, riconciliati, si abbracciarono a lungo e con ardore: e in tutto ciò non vi era alcuna finzione.

Vittorio Lisi

Contro allarmismi e manovre

Vibrata reazione tedesca alla campagna franco-inglese

I tentativi di aggruppare i neutri — Le relazioni con Mosca — A Berlino si dichiara saldissima l'amicizia con la Russia

Berlino, lunedì sera.

L'allarmismo antitedesco, che per la loro necessità tattica gli alleati hanno fatto serpeggiare in questi ultimi dieci giorni, volta a volta nel Belgio, nell'Olanda, [illegible] la Svizzera, fra gli scandinavi, per finire con le fantasiose notizie dell'ammassamento di truppe germaniche in prossimità delle frontiere ungheresi e delle frontiere romene (in quest'ultimo caso dato che il Reich non ha un confine in comune con la Romania si è addirittura inventata la panzana di un rimaneggiamento a favore della Germania nella spartizione dei territori ex-polacchi, rimaneggiamento a cui Mosca si sarebbe decisa sia per indurre la Germania a darle aiuti nella guerra contro la Finlandia, sia per poter contare su di un più [illegible] aiuto tedesco, nel caso di un attacco alla Romania), l'allarmismo per pretesi colpi di mano che la Germania starebbe per sferrare da un momento all'altro contro questo o quel Paese neutrale sembra finalmente calar di tono.

Chiarificazione

Qualche ritorno di fiamma, alimentato da nuove rivelazioni alla «Madama Tabouis», che sono una specialità del giornalismo parigino, qualche ritorno di fiamma si nota [illegible] nel Belgio ed in Svezia, ma, in complesso, la situazione appare ormai considerevolmente chiarificata.

La luce si fa nelle menti ottenebrate dalla paura e la distensione guadagna gli animi più agitati da tante preoccupazioni più o meno fondate. I veggenti parigini hanno esagerato nelle previsioni emesse la scorsa settimana e stanno perciò perdendo tutto il loro credito.

Troppe panzane, accumulate in troppo poco tempo!

Nel biblico spazio di sette giorni, la Germania avrebbe dovuto mangiarsi come l'orco l'uno dopo l'altro ben sette Nazioni neutrali; avrebbe dovuto sferrare un attacco a sud-ovest perchè non era possibile sfondare ad ovest, poi a nord-ovest, perchè a sud-ovest la Svizzera avrebbe opposto troppa accanita resistenza, poi a settentrione, verso la Svezia e la Norvegia, per cercare un diversivo allo sbarramento [illegible] occidente; in fine ad oriente perchè, in definitiva, il petrolio rumeno sarebbe più necessario per la Germania che non le piriti della Scandinavia.

Il prossimo tentativo

La tendenziosità delle voci riguardanti un preteso accordo fra Berlino e Mosca per spostare la linea di demarcazione tedesco-russa in Galizia orientale, induce questi circoli a ritenere [illegible] un tentativo franco-inglese per creare dissapori fra il Reich e la U. R. S. S.

Nonostante la scalmana anti[illegible] dell'Inghilterra e della Francia — che sino a qualche tempo fa [illegible] in modo più o meno manifesti alleati del bolscevismo in Spagna — non ha ancor fatto perdere tutte le speranze a Londra ed a Parigi di riuscire a creare una fessura nell'amicizia russo-tedesca. Naturalmente, da parte tedesca si conferma che questi tentativi sono però destinati ad un completo fallimento, dato che l'amicizia con l'U.R.S.S., per quanto nuova, è assisa su solidissime basi e dato che ormai la lealtà più completa si è sostituita all'antica diffidenza che regnava in altri tempi fra i due Governi.

Guido Tonella

Pattuglia finlandese.

Una pattuglia di bianchi tiratori finlandesi, stipata su di una grossa slitta, si prepara a partire per una incursione nella foresta, sul fianco d'una unità russa.

Mosca prepara nuovi attacchi in Finlandia

L'ora della resa è imminente per i russi di Markajarvi

I finnici in attesa di attaccare Salla — Novità sul fronte di Pètsamo — I superstiti della 44ª Divisione russa saranno fucilati per essere stati sconfitti

Continua l'offensiva aerea del terrore

Helsinki, lunedì sera.

La battaglia attorno a Markajarvi non è ancora finita. I finlandesi sono riusciti a chiudere il nemico nella cittadina e a troncare i suoi contatti con Salla, accerchiando a metà anche questo centro, ma la resistenza dei russi continua.

D'altra parte, i finnici non hanno certo intensificato il loro ritmo aggressivo. Stroncato ormai il tentativo nemico e certi di tenere l'avversario nelle mani, hanno leggermente diminuito la loro pressione. Attendono che la brigata russa assediata in Markajarvi si arrenda — il che non può tardare molto — e si organizzano metodicamente dinanzi a Salla.

Duelli d'artiglierie

Questa nuova tattica delle truppe finlandesi in Lapponia è evidentemente il risultato di un preciso ordine del Comando Supremo che, o vuole inviare sul posto rinforzi in modo da poter portare a fondo un'azione decisiva che valga a liberare definitivamente il territorio dalla minaccia sovietica, o intende lasciare alle provatissime truppe di Vallenius un po' di respiro, per rifarsi di tanto vittoriose fatiche.

E' certo, ad ogni modo, che la giornata di ieri, tra l'altro rigidissima, ha segnato una lieve battuta d'arresto in confronto alle precedenti. Stamane le cose non si prospettano molto diversamente, anche se si considera imminente la caduta di Markajarvi.

Questo per quanto riguarda il settore di Salla. A nord-est del lago Ladoga, la prosecuzione della battaglia che ha portato all'annientamento delle forze russe che hanno tentato di sfondare a Kitela, i finlandesi continuano a migliorare la loro posizione e ad assumere uno schieramento atto ad impedire l'inizio di altri eventuali tentativi sovietici verso Sortavala.

Sul fronte careliano, invece, è da rilevare un più intenso scambio di artiglierie dovuto all'iniziativa russa. Nell'estremo Nord, infine, si conferma che i sovietici stanno sempre più riorganizzandosi attorno a Pètsamo e non ci sarebbe da stupirsi se nei prossimi giorni assumessero nuovamente un atteggiamento nettamente offensivo. Già abbiamo riferito a varie riprese che il Cremlino non intende per nulla abbandonare i suoi propositi e tanto meno staccarsi dal piano tattico stabilito all'inizio della campagna. Anche la marcia da Pètsamo verso il sud sarà, quindi, sicuramente ripresa.

E ciò avverrà in modo molto più pericoloso che non in passato, poichè lo Stato Maggiore sovietico, preso atto delle lezioni finora subite, agisce ora con molta maggiore [illegible] e preparazione. I russi hanno capito che per piegare la resistenza finlandese non basta far vedere la loro bandiera, ma bisogna fare la guerra sul serio. E, fin dove saranno capaci, la faranno.

Un Principe volontario

Di questo sarebbe bene che tenessero il dovuto conto gli «amici» della Finlandia, poichè, se Helsinki non riceve solidi aiuti di truppe, di armi e di aerei, o presto o tardi dovrà rassegnarsi alla sconfitta. L'oro e i messaggi d'augurio non bastano.

Non sono, intanto, sufficienti ad impedire che l'aviazione moscovita continui nella sua ripresa offensiva del terrore. Ivalo e Nurmes, nel nord, Turku, Kotka, Lahti, Pori, Rauma, Ekenaes e i centri delle Aaland, nel centro e sulla costa, hanno le case in fiamme e piangono dei morti per i bombardamenti aerei di ieri. E stamane l'azione di feroce intimidazione è stata ripresa.

Non bastano quei pochi aerei finlandesi e svedesi che ieri sono andati a bombardare Baltinski e alcune basi russe, per intimorire uno sfoggio di 350 apparecchi sganciati in un sol giorno, quello di ieri, più di 3000 bombe. Ci vuole una flotta aerea. E questa finora la Finlandia non ce l'ha.

Continuano, intanto, ad arrivare scaglioni di volontari e da Copenaghen si apprende che il Principe Renato di Borbone Parma, cognato del Principe Axel di Danimarca, ufficiale superiore nella Legione Straniera francese, è partito la notte scorsa per Stoccolma, da dove si recherà in Finlandia per arruolarsi come semplice soldato nell'esercito finlandese. Il Principe Renato di Borbone è stato accompagnato alla stazione dai membri della famiglia reale danese.

Secondo informazioni ricevute da Tallinn, poi, gli ufficiali della 44ª Divisione russa, scampati alla sconfitta di Suomussalmi, saranno fucilati per aver abbandonato ai finlandesi prezioso materiale bellico.

Si annuncia, d'altra parte, che le autorità russe trattano i prigionieri finlandesi con estremo rigore. Essi non vengono considerati come prigionieri di un esercito combattente avversario, ma come «nemici del popolo, guardie bianche e rivoluzionari».

Il comunicato di Leningrado

Mosca, lunedì sera.

Lo Stato Maggiore della Circoscrizione militare di Leningrado comunica il seguente comunicato sulle operazioni militari delle ultime 24 ore:

«Continua l'attività di ricognizione su tutti i punti del fronte. Attività dell'artiglieria in qualche punto. Le forze aeree sovietiche hanno compiuto voli di bombardamento e di ricognizione».

Il Capo dell'Esercito lituano in congedo per tre mesi

Kaunas, lunedì sera.

Un comunicato ufficiale annuncia che è stato accordato un congedo di tre mesi, per ragioni di salute, al Comandante in Capo dell'esercito lituano, Rastikis. Il comunicato aggiunge che il generale Rastikis aveva chiesto, fin dall'ottobre dello scorso anno, di essere esonerato dalle sue funzioni per motivi di salute.

Sedici navi americane cedute ad armatori inglesi

New York, lunedì matt.

Nei circoli armatoriali di New York viene riferito che la Società di navigazione «American Hawaian» ha convenuto di cedere sedici navi ad armatori inglesi e cioè 14 alla ditta Lykes Brothers e 2 alla Runciman Limited di Londra. La transazione è stata negoziata per conto del Ministero britannico della Marina mercantile con l'approvazione della Commissione marittima degli Stati Uniti. Si ritiene che il prezzo convenuto si aggiri tra i 30 e i 40 dollari la tonnellata.

La scoperta a Grenoble di un cellula comunista

Venti persone poste sotto sorveglianza

Grenoble, lunedì sera.

Dopo lunghe ricerche la polizia ha scoperto una cellula comunista a cui faceva capo la propaganda clandestina in questa regione. Venti persone compromesse da questa scoperta sono state poste sotto sorveglianza.

Dopo il discorso di Churchill

Aperta disapprovazione sulla stampa svedese

Berlino, lunedì sera.

Il *D.N.B.* riceve da Stoccolma che i primi commenti della stampa svedese disapprovano le acerbe parole dirette da Churchill contro i Paesi neutrali. Il *Dagens Nyheter* riceve da Londra che i circoli governativi inglesi sembrano essi medesimi sgradevolmente sorpresi dal fatto che Churchill abbia svelato con tanta leggerezza il fine della politica inglese.

Lo *Svenska Dagbladet* apprende da Londra che Chamberlain e Halifax non sarebbero stati al corrente del tenore del discorso del Primo Lord dell'Ammiragliato e avrebbero provato una viva sorpresa.

Malcontento in Norvegia

Oslo, lunedì sera.

I giornali norvegesi non nascondono il loro malcontento per il discorso di Churchill. Il *Morgenposten* commenta: «Da parte norvegese c'è solo da dire che la Norvegia non tollererà nè le minacce nè i tentativi per indurla ad abbandonare il suo atteggiamento neutrale. La Norvegia e la Svezia fanno causa comune nel fronte dei neutri». Terminando, la *Morgenposten* sottolinea che se le minacce di Churchill fossero accompagnate dalla coazione, la Norvegia vi resisterebbe con tutta la forza dei mezzi di cui dispone.

Reazione in Svizzera

Berna, lunedì sera.

La prima reazione dei giornali svizzeri al discorso di Churchill è negativa. La «Suisse» dichiara che la Svizzera non intende affatto adottare una politica che possa trascinarla nella guerra. La «Neue Zürcher Zeitung» intitola un suo articolo di commento al discorso di Churchill con le parole: «Proposte pericolose fatte ai neutri».

La «Nationalzeitung» riceve dal suo corrispondente londinese:

«L'appello di Churchill è rivolto in primo luogo ai Paesi scandinavi e balcanici. L'Inghilterra vorrebbe chiudere i vuoti che ancora esistono nel blocco, a nord e a sud-est. Ciò è quasi impossibile, fino a quando la guerra resta localizzata».

A DOORN

L'ex-Kaiser attende in ottima salute l'81.o compleanno

Amsterdam, lunedì sera.

Le informazioni apparse all'estero secondo le quali le condizioni di salute dell'ex-Kaiser Guglielmo sarebbero allarmanti, sono destituite di ogni fondamento. Si precisa al contrario a Doorn che l'ex imperatore festeggerà sabato il suo 81.o compleanno. Malgrado l'intenso freddo l'ex-Kaiser ha fatto ieri una breve passeggiata in automobile presso la sua residenza di Doorn.

Invasione di ebrei nel Cile

Dodicimila sarebbero entrati in questi ultimi tempi

Santiago del Cile, lunedì mattino.

Una speciale Commissione si è recata a Vina del Mar per compiere una rigorosa inchiesta sui pretesi imbrogli che sarebbero stati fatti per favorire l'immigrazione ebraica nel Cile. A quanto sembra, i giudei entrati in questi ultimi tempi in territorio cileno ammonterebbero non a 5167, come risulta ufficialmente, ma a circa 12.000. Circa 7000 sarebbero quindi entrati clandestinamente.

Una festa araba celebrata a Roma dagli studenti musulmani

Roma, lunedì sera.

Gli studenti arabi residenti a Roma si sono riuniti nella sede Studenti stranieri del GUF per festeggiare la ricorrenza del Gran Bairan. Dopo un scelto concerto di musiche arabe, diretto dallo studente Schiara, lo studente Ali Sabri ha celebrato l'anniversario, chiudendo con espressioni di viva gratitudine per il Regime Fascista, esaltandone la profonda e sincera amicizia per il mondo islamico.

La Principessa Nour Hammad, che ha assistito alla festa insieme a molte personalità orientali residenti o di passaggio in Italia, ha anch'essa voluto ricordare ai suoi correligionari l'importanza della festa odierna con parole di fervente ammirazione per il Duce.

Il nuovo Ministro d'Egitto giunto a Roma

Roma, lunedì sera.

E' giunto stamane a Roma, proveniente da Napoli, S. E. Mourad Sid Ahmad Pascià, nuovo Ministro d'Egitto a Roma. Egli, prima di questa nomina, era stato Ministro a Berlino.

La Cappella papale in suffragio di Pio XI avrà luogo in S. Pietro

Roma, lunedì sera.

(G. C.) - Si annuncia che la solenne Cappella papale che sarà tenuta in febbraio in suffragio di Pio XI, invece che nella Cappella Sistina, si svolgerà nella Basilica di S. Pietro, per dar modo a numerosi pellegrini lombardi che in quella circostanza saranno a Roma, di assistervi.

La demolizione a Roma dello storico Albergo di Russia

Roma, lunedì sera.

Il piccone demolitore sta in questi giorni abbattendo l'Albergo di Russia, che imperò per quasi un secolo fra i suoi numerosi colleghi romani e nella cronaca mondana. Al «Russia» spirò, come è noto, dopo breve malattia, il Principe Napoleone, circondato dagli [illegible] congiunti [illegible] Reale d'Italia.

La festa di San Gaudenzio

La tradizionale offerta dei fiori al Santo

Un corteo per le vie di Novara

Novara, lunedì sera.

Nella solennità della festa di S. Gaudenzio, Patrono della città di Novara, si è svolta stamane la tradizionale cerimonia dell'offerta dei fiori da parte del Comune e che il Comune e la Provincia fanno in omaggio al Santo. Un corteo formato da tutte le autorità e gerarchie, nonchè dalle rappresentanze delle associazioni cittadine, ha accompagnato i simbolici fiori dalla sede podestarile alla cattedrale dove le autorità furono ricevute da S. Em. Monsignor Vescovo e dal Capitolo. Venne poscia celebrato un solenne pontificale.

Si è poi iniziato il pellegrinaggio che dal 1400 compiono i fedeli della diocesi richiamati dall'Ossola, dal Lago Maggiore, dalla riviera di Orta, dalla Valsesia e dal contado novarese dall'avvenimento dell'apertura dello scurolo nella storica basilica di San Gaudenzio, dove la folla reverente dei fedeli si reca a rendere omaggio all'urna del Santo che vi fu composto nel giugno del 1711.

Nella ricorrenza si ha la caratteristica Fiera dei marroni che si svolge nelle adiacenze del tempio. Il pellegrinaggio durerà per tutta la giornata.

Precipita in un burrone

Verona, venerdì sera.

Il contadino Luigi Martini, di 31 anni, da S. Maria in Stella, mentre transitava su una passerella a lato di un profondo burrone, perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto andando a sfracellarsi il cranio. E' stato trasportato morente al nostro ospedale.

Una borsetta con 24.000 lire scomparsa alla stazione di Milano

Milano, lunedì sera.

La signora Francesca Faar, che abita in corso Porta Nuova 32, ed è suddita tedesca, si trovava nella galleria delle carrozze alla stazione centrale, quando si accorse improvvisamente che era scomparsa una borsetta che teneva sotto il braccio. La signora diede l'allarme ed informò subito del fatto la polizia, precisando che la borsetta conteneva un libretto di risparmio con 15 mila lire depositate e 9 biglietti da mille. La signora non è, però, sicura che si tratti di borseggio o di smarrimento.

La strage alla stazione di Milano

Lo sparatore omicida rinviato alle Assise

Il processo s'inizierà il 19 febbraio

Milano, lunedì sera.

Come si ricorderà, la mattina del 29 novembre il pregiudicato Umberto Provini, giunto da Varese alla stazione dei treni elettrici, per sottrarsi all'arresto fece uso della rivoltella, uccidendo un cittadino, Orlando Prina, ufficiale della Milizia, e ferendo il vice-caposquadra della Milizia ferroviaria Giuseppe Bianchi e la ragazza Leucadia Ciletti. Il Provini, alcune notti prima aveva compiuto un grosso furto a Ponte Tresa.

Il Procuratore del Re, compiuta rapidamente l'istruzione sommaria del processo, ha ora comunicato gli atti al Procuratore Generale, il quale ha già richiesto la citazione al giudizio della Corte d'Assise del Provini, perchè risponda di omicidio aggravato, di tentato omicidio, violenza e resistenza alla forza pubblica. Il Provini, i cui delitti comportano la pena di morte, è assistito dall'avv. Romita e comparirà davanti alle Assise di Milano il 19 del prossimo febbraio.

Il processo di due torinesi che hanno rubato 350.000 lire in un'oreficeria di Alessandria

E' in questione anche un furto di pellicce in danno di una Ditta di Torino

Alessandria, lunedì sera.

Si è iniziato stamane il processo per il furto dei gioielli compiuto, poco dopo le ore 18 del 17 febbraio scorso, dai pregiudicati Enrico Giusti e Aldo Pignata, di 36 anni, torinesi. Con chiave falsa il Giusti apriva il negozio di oreficeria del sig. Dionigi Maccarini, in Piazza della Lega Lombarda, asportando oggetti d'oro e preziosi per 350 mila lire, e, poi, col Pignata rimasto fuori a far da palo, trasportava a Torino parte della refurtiva. Una piccola parte veniva affidata al cameriere Mario Zuccotti, di 35 anni, incaricato dello smercio. Lo Zuccotti si associava col cognato Matteo Costa e con il meccanico Aldo Bestelli di Meda per tentare l'impresa.

Intanto la nostra Questura apprendeva che il Bestelli s'interessava con tale Pierino Zuccotti, di 34 anni, fratello del precedente, anche alla vendita di pellicce rubate la notte del 27 settembre 1938 in Torino, alla Ditta Lodovico Zignone, attraendole dal Giusti. Acquirente era stato il negoziante Gino Martinelli, di 37 anni, da Milano. Tale furto si attribuiva all'attività del pregiudicato Luigi Reynaud, di 41 anno, torinese, mentre il Giusti non era che il ricettatore di tale refurtiva.

Dopo l'interrogatorio del Mario Zuccotti, l'Enrico Giusti si è confessato, con l'Aldo Pignata autore del furto degli ori e gioielli di Alessandria, ma non delle pellicce della Ditta torinese. Tale furto sarebbe stato compiuto da certo «Pierino il Moro». L'udienza continua.

Una truffa elegante all'aroma... di caffè

Diano Marina, lunedì sera.

Alla signora Lina Noldino moglie del marittimo Viale Saverio, imbarcato come panettiere sul *Conte di Savoia*, attualmente in porto a Genova, si presentava l'altro giorno un forestiero dichiarandosi intimo amico di suo marito.

Con aria assai mesta egli partecipava alla donna che il suo congiunto era stato purtroppo implicato in un serio affare di contrabbando di caffè, per cui doveva pagare entro tre giorni 750 lire di ammenda, sotto pena dell'immediato arresto.

La giovane donna si mise allora a piangere. Non aveva lì per lì tutto il denaro per pagare l'ammenda, ma poteva disporre subito di 400 lire.

Naturalmente si trattava di un imbroglione, dato che il Viale, ottimo e stimato lavoratore del mare, non era mai stato minimamente implicato in alcun affare di contrabbando. Il lestofante poteva però nella giornata di ieri essere arrestato a Genova.

Corso per maestri

ALESSANDRIA. — Presenti le massime autorità della provincia si è inaugurato il corso di educazione fisica per dirigenti ed insegnanti delle scuole elementari e medie. Ai 600 convenuti nella Casa della GIL ha tenuto la prima lezione il prof. Valsecca, Regio Provveditore agli studi.

Scontro stradale

CASALE. — Cozzando contro un carro il motociclista Pierino Delodi, di Milano, riportò gravi fratture costali, escoriazioni multiple al viso ed alle braccia.

Famiglie numerose

SANTENA. — In un locale della Casa Littoria, alla presenza del Podestà e del Segretario politico, ha avuto luogo ieri una simpatica cerimonia. Un commissario provinciale della U. F. F. N., dopo aver spiegato i principi morali, politici e sociali sui quali sono basati i provvedimenti del Regime a favore delle famiglie con numerosa prole, ha consegnato speciali distintivi a 76 capifamiglia.

Operaio scomparso

SESTRI P. — E' scomparso da casa lasciando la madre gravemente inferma, l'operaio Giulio Calamarelli di 24 anni. Lo stesso giorno il giovane era stato licenziato dallo stabilimento presso cui lavorava.

Grave caduta

VOLTRI. — Caduto in un torrentello in conseguenza di uno scivolone, tale Luigi Canepa, di 37 anni, è stato ricoverato per la frattura della colonna vertebrale, commozione cerebrale e ferite varie, con prognosi riservata.

Incidenti stradali

SAMPIERDARENA. — La casalinga Annunziata Gusciani, di 65 anni, investita da un'autoveicolo ha riportato la frattura del femore destro. Il manovale Ultimo Fioravanti, di 19 anni, è caduto andando a finire sotto un autocarro e riportava la frattura malleolare destra.

Una gamba fratturata

FERRARA. — Mentre si dirigeva all'ospedale, l'infermiera Maria Marighi, di 49 anni, da Ferrara, per una accidentale caduta sul ghiaccio, riportava la frattura della gamba destra.

BORSE

TORINO, 22 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 44,55; Svizzera 444,05; Londra 78,45; New York 19,80; Belgio 333,25.

MILANO, 22 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 22 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 22 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 22. — [illegible]

MILANO, 22. — [illegible]

Quattordici figli

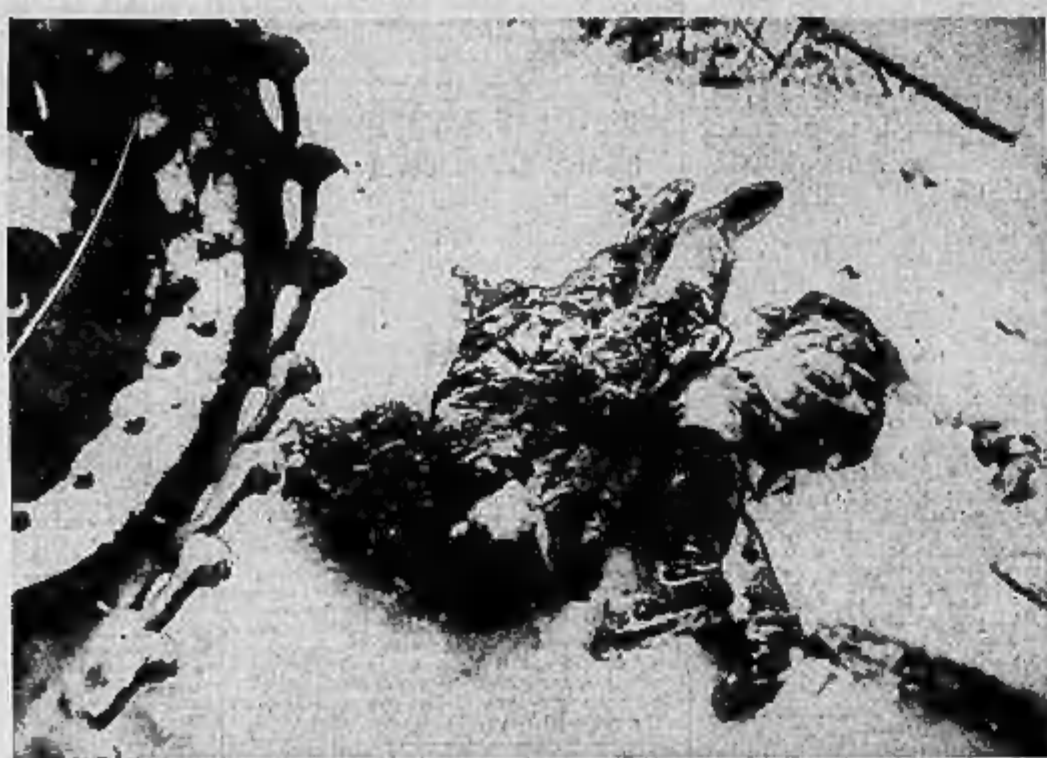
COMO. — [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

La consegna del Duce: 90 milioni di quintali di grano

L'aspetto della sala del Teatro Argentina di Roma, strabocchevole di agricoltori che ascoltano sull'attenti il discorso del Duce, nel quale Egli ha fissato ai lavoratori dei campi le nuove mète per la produzione granaria nella Penisola.

Duemila fascisti torinesi visitano il "Covo,,

Duemila fascisti torinesi, capeggiati dal Segretario Federale, hanno compiuto ieri una visita di omaggio, a Milano, al glorioso « Covo » di via Paolo da Cannobio. La foto, colta nei sotterranei del « Covo », mostra il Federale Gazzotti, attorniato da un gruppo dei visitatori.

Uomini della 44ª Divisione russa...

...distrutta dai finnici a Suomussalmi

In alto: I cadaveri dell'equipaggio di un carro armato russo distrutto da una bomba finlandese. *Sotto:* La tragica posa di un soldato russo morto assiderato nel corso della battaglia.

Dopo il bombardamento

Com'è stata ridotta dal fuoco delle artiglierie francesi una casa prossima alle linee tedesche.

Nelle vie di Bruxelle

La popolazione legge i manifesti che annunciano il richiamo di classi per motivi eccezionali

Nives Poli prova alla Scala

Durante una sosta nelle prove per il nuovo ballo: « La bella addormentata nel bosco », che andrà in scena mercoledì prossimo alla Scala, Nives Poli impartisce le disposizioni ai mimi e alle ballerine.

Sulle coste del "Golfo tedesco,,

Un soldato vigila attento ad un grosso « ascoltatore » per segnalare al Comando della difesa le eventuali incursioni di aerei inglesi.

Guido Pallotta fra gli universitari di Torino

Il Vice-Segretario dei Guf ha tenuto ieri rapporto agli universitari di Torino. La foto mostra Guido Pallotta mentre percorre via Roma fra i goliardi che cantano gli inni della Patria.

GERTRUDE MAYEN

Il radioso sorriso di Gertrude Mayen, una delle più giovani e graziose stelle del cinema tedesco.